Anno XLVIII – N. 466

SCJ corunum informazioni

PROVINCIA ITALIANA SETTENTRIONALE SACERDOTI DEL S. CUORE DI GESÙ

P. Heiner Wilmer
Superiore Generale

GIUGNO SOMMARIO

ITS PROVINCIA
Lettera del Padre Provinciale per il mese di giugno p. 3
CURIA GENERALE SCI
Nuovo Superiore e Direttivo Generale, Lettera S. Cuore p. 5
ITS CONEGLIANO: Casa Padre Dehon p. 8
ASCOLTO & DIALOGO
Miserentissimus Redemptor p. 12
Rileggendo Padre Leone Dehon p. 18
CSD Tra Passato e Futuro p. 20
MESSAGGIO FINALE del XXIII Capitolo Generale p. 26

Via Sante Vincenzi, 45 - 40138 Bologna — e-mail: segretario@dehoniani.it — sito internet: www.dehoniani.it

Ai superiori maggiori della Congregazione
Roma, 5 maggio 2015

Traduzioni delle opere di Dehon online

Con il progetto DehondocsInternational il Centro Studi Dehoniani è lieto di proporre ai confratelli e agli interessati diverse traduzioni online delle opere del p. Dehon. La nuova realtà è nata sotto il tetto di dehondocs con la homepage www.dehondocs.it/international.

Già l'ultimo capitolo generale del 2009 raccomandava al CSD di "coordinare la traduzione delle opere maggiori di p. Dehon". In questo spirito un anno fa si è avviata una collaborazione fra CSD, DSC di Bologna, P. F. Fonseca, P. M. Matté e P. J. Golonka (Archivista Generale).

Progressivamente saranno pubblicate su www.dehondocs.it/international le traduzioni esistenti delle opere di Dehon, in questo momento per le lingue italiano, inglese, portoghese, spagnolo, polacco. Sono traduzioni elaborate in epoche diverse da molti autori e quindi le norme editoriali del progetto dehondocs per il momento non sono applicabili a molte delle traduzioni.

I testi sono consultabili online tramite uno slide-show, evitando un download a volte pesante. Per chi lo desidera esiste infatti la possibilità di scaricare i documenti come file pdf.

Man mano verranno aggiunte altre traduzioni. Contiamo sull'entusiasmo dei confratelli, sia per elaborare nuove traduzioni, sia per trascrivere le traduzioni esistenti in un formato meno pesante e più conforme alle regole di dehondocs. Il CSD sarà felice di ricevere segnali di tale disponibilità tramite un semplice messaggio indirizzato a **info.csd@dehon.it**.

La pubblicazione online di testi del Fondatore in diverse lingue sarà un ulteriore passo per avvicinare la vita, l'azione, il pensiero di P. Dehon agli uomini di oggi e di conoscere più nel profondo un personaggio così ricco di ispirazione.

In questo spirito preghiamo di diffondere questa novità nei modi considerati adeguati.

Saluti fraterni

p. Stefan Tertünte scj
Direttore Centro Studi Dehoniani

LETTERA DEL SUPERIORE PROVINCIALE

Pensieri dopo il Capitolo generale

Carissimi confratelli,
scrivo queste mie considerazioni, a partire dal Capitolo generale chiuso solo pochi giorni fa, nella solennità del Sacro Cuore di Gesù: un grande e fraterno augurio a ciascuno. Lo faccio con le parole che papa Francesco ha rivolto ai Capitolari ricevuti in udienza. Parole come sempre dirette, semplici, che nascono dal cuore dell'esperienza. Le scrivo come sono state pronunciate: «*Il mondo ha bisogno delle carezze di Dio. Edonismo, odio, volere il potere: il mondo è ammalato, ci sono tante malattie. Il Signore vi chiede a voi carezze di misericordia; anche nel confessionale, siate misericordiosi, per favore!(...) Gesù non si spaventava dei peccatori ma andava a pranzo con loro. Misericordiosi, mi piace tanto questo che avete scelto come motto della vostra Congregazione e preghiamo il Signore perché i religiosi diano la testimonianza della misericordia. Alla fine è quello che conta, trovare Gesù, essere guarito da Gesù, perdonato da Gesù. Forse qualcuno di voi penserebbe: ma se il papa sapesse le cose grosse che io ho fatto! Tutti siamo peccatori, non abbiate paura se qualcuno di voi ha fatto cose grosse, la festa che farà il Signore quando vi incontrerà sarà grossa, una festa della misericordia. Fate la trasmissione della misericordia, delle carezze di Dio. Pregate per me, pregate per me … io prego per voi*».

La presenza di 78 confratelli capitolari provenienti da oltre 40 paesi di 4 continenti dice la mondialità della Congregazione, che è sempre meno europea/occidentale e sempre più spostata verso il sud e l'est del mondo. È un dato interessante, e credo provvidenziale, che chiama sempre di più ad uscire dalla propria autosufficienza alla ricerca di nuove forme di collaborazione, coscienti che rinchiudersi nella propria realtà di provincia significa morire. Per noi del "vecchio mondo" perché stiamo invecchiando, per le Entità in crescita perché bisognose di aiuto per la formazione oltre che di sostegno economico. La Congregazione, trova in una qualche misura, la sua forza nelle diverse "fragilità" che chiamano all'interdipendenza. In questo vedo la speranza e la possibilità di un cammino verso il futuro anche per la nostra provincia, chiamata sempre più ad uscire dalle sicurezze acquisite nel tempo, e quindi anche invecchiate, per aprirsi al nuovo che sta crescendo.

La via tracciata per i prossimi anni di vita della Congregazione porta il nome della "misericordia". «*Crediamo che sia oggi questa la via per rispondere alla vocazione di servitori e annunciatori dell'"amore che rende Dio sensibile nelle ombre fredde della vita"*», hanno scritto i capitolari nel loro Messaggio finale (MF1) – già inviato alle comunità e ripreso su questo CUI. – consegnato a ogni confratello prima che al nuovo Direttivo generale. È un chiaro «*invito a un esodo che consiste nell'uscire da noi stessi per andare incontro all'altro; nel lasciare in secondo piano la ricerca di sicurezza e comfort per aprirci all'accoglienza; nel programmare con prudenza, mantenendoci capaci di accogliere l'inatteso; nel camminare con i poveri, verso una terra ove "misericordia e verità si incontreranno, giustizia e pace si baceranno". Misericordia è anche il nome di una comunità in missione*» (MF4).
Rinsaldare la nostra identità dehoniana, mantenerci aperti in comunità accoglienti; perseverare in un atteggiamento permanente di formazione; sviluppare un esercizio intelligente della carità a favore dei bisognosi, disponibili a vivere con loro; coltivare un atteggiamento missionario nelle nostre attività pastorali, sono i percorsi individuati dai padri capitolari e proposti a tutti. Parole importanti nelle quali sento riecheggiare quanto anche nel nostro Capitolo provinciale ci siamo impegnati ad assumere (cf PAP 2-3).

Al primo posto la "qualità delle persone". Misericordiosi fino a che punto? Una sottolineatura frequente negli scambi capitolari ha riguardato la nostra qualità umana e religiosa. Se non sperimentiamo nella nostra vita l'amore misericordioso di Dio, difficilmente potremo parlare di misericordia vissuta in comunità e ancora meno saremo misericordiosi con i poveri. Richiamarci tutti a

fare in modo che nelle nostre giornate non manchi l'ascolto della Parola di Dio, la vita sacramentale, la preghiera comunitaria e personale, la condivisone spirituale, la sollecitudine verso chi è nel bisogno (MF7-8), non è ripetere le solite cose trite e ritrite, è accogliere una verità decisiva per la nostra esistenza umana e religiosa: il fulcro della nostra identità è solo l'amore misericordioso di Dio. Fuori di questo io perdo di significato. Importanti le parole di papa Francesco, nel suo discorso ai capitolari in udienza: «*una cosa di Dehon che mi ha colpito tanto sempre è quella preghiera che raccomandava di fare davanti al santissimo sacramento, tutti i giorni, per la Chiesa, l'unità della chiesa, uscire ma pregare. "Ma padre – potrebbe dire qualcuno – c'è tanto lavoro, è una perdita di tempo": perdete il tempo lì è un buon modo di perdere il tempo. Con misericordia*».

Ascolto della Parola di Dio e ascolto del fratello. Come abbiamo bisogno dell'amore misericordioso di Dio abbiamo bisogno gli uni degli altri. Ascolto della Parola di Dio e ascolto del fratello vanno sempre insieme. Questo perché nessuno, e nulla di ogni storia personale, vada perduto. Ciò richiede il coraggio del "sostegno" a chi è "ferito nel corpo o nello spirito"; della condivisione di tutto ciò che siamo, abbiamo e facciamo; della progettazione comune; della conversione da ogni forma di individualismo; della dilatazione dell'accoglienza fra generazioni ma anche fra culture diverse. Proprio per questo in Capitolo vi è stata una grande insistenza sulla formazione. «*Permanere in un cammino di formazione è un modo di essere misericordiosi verso noi stessi e verso i nostri fratelli, conoscendo e accettando i nostri limiti e i nostri doni aiutandoci a convertire ciò che è peccato*». (MF16)

Missione con i poveri. Era, a mio avviso, la grande scommessa di questo Capitolo. Forse una scommessa non del tutto vinta. Alla coscienza condivisa che «*la povertà scelta con la professione religiosa è rinuncia al possesso, ma anzitutto dono di noi stessi. È una relazione più che una virtù. La misericordia verso i poveri è genuina se vissuta con loro e come loro*» (MF20), che «*siamo costantemente spinti a uscire dai confini delle nostre "sacristie" ad assumere il coraggio del rischio, a farci presenti nelle realtà di più grande necessità*» (MF24) non ha fatto riscontro una adeguata capacità di scelte concrete da offrire alla missione della Congregazione. Ma certo resta il richiamo – che come provincia ITS dobbiamo ascoltare – di scegliere senza troppe resistenze la parte di chi oggi è spinto al margine della vita.

Il Programma esecutivo del nostro ultimo Capitolo (nn.23-62) enumera molti campi di missione "con i poveri", a partire dai nostri confratelli anziani e non più autosufficienti fino ad arrivare alla missio inter gentes. Giovani, ministero parrocchiale, apostolato sociale, formazione culturale e spirituale da sempre caratterizzano il nostro vissuto. Le difficoltà che stiamo vivendo, l'invecchiamento, la riduzione numerica, i costi economici sempre più difficili da sostenere, non devono diventare alibi per girare lo sguardo e ritirarci nei nostri privilegi e sicurezze. Casomai devono essere stimolo a scegliere dove e con chi metterci, per diventare uomini e religiosi "misericordiosi in comunità con i poveri".

La solennità del Sacro Cuore di Gesù ci riporta al centro e al fulcro della nostra vita di relazione con Nostro Signore. Abbiamo bisogno di lasciarci "accarezzare" dai battiti del suo cuore per essere capaci di accarezzare con com-passione solidale la vita di quanti incontriamo sul nostro cammino, dentro e fuori la comunità.
Come sempre un fraterno e cordiale abbraccio.

p. Oliviero Cattani
superiore provinciale ITS

12 giugno 2015 Solennità del S. Cuore di Gesù

Prot. N. 2015-0329

Roma, 25 maggio 2015

Ai Superiori Provinciali/Regionali/Distrettuali,
e tutti confratelli dehoniani

È con infinita gioia che vogliamo comunicare e condividere con voi che p. Heiner Wilmer è stato eletto Superiore generale. È il decimo superiore generale, succede a p. José Ornelas Carvalho che ha guidato la Congregazione negli ultimi dodici anni,

P. Heiner Wilmer è nato il 9 aprile 1961, ha fatto la Prima Professione il 29 settembre 1982, ed è stato ordinato sacerdote il 31 maggio 1987. Dal 1995-1997 è stato professore di religione, storia e politica a Vechta. Nel 1997-1998 ha insegnato storia a New York (Bronx), è stato poi nominato direttore del Gymnasium Leoninum a Handrup, incarico che ha ricoperto dal 1998 al 2007. Dall'anno 2007 è Superiore Provinciale della Provincia tedesca.

Questa elezione è un momento di grazia per la nostra Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù (Dehoniani), che in questi giorni sta celebrando il suo XXIII Capitolo Generale. Il tema: "Misericordiosi, in comunità, con i poveri", è al centro della riflessione dei padri capitolari impegnati a tracciare le linee del cammino della Congregazione per i prossimi sei anni.

A tutti voi chiediamo di affidare al Cuore di Gesù il nuovo Superiore generale, la vostra preghiera lo sostenga in questo servizio che assume per il bene della congregazione, la solidarietà gli doni la forza di leggere le novità di questo nostro tempo per trovare strade adeguate per il bene di tutti e della Chiesa.

Un caro saluto

P. F. Heru Ismadi, scj

Segretario Generale

Prot. N. 0330/2015

Roma, 27 maggio 2015

Cari Confratelli,

i lavori capitolari sono entrati nella seconda settimana di attività. La prima settimana ha visto la presentazione delle relazioni del Superiore generale e dell'Economo generale.

Conclusa questa prima fase, i lavori hanno affrontato la seconda tappa capitolare: la composizione e scelta del nuovo Direttivo Generale che guiderà la nostra Congregazione per i prossimi sei anni.

Oltre al Superiore generale, l'assemblea capitolare ha deciso per un Direttivo composto da 5 consiglieri in rappresentanza dei continenti.

Il processo di elezione si è svolto secondo le norme stabilite, attraverso i sondaggi preliminari e le elezioni vere e proprie. L'iter elettorale ha consegnato alla nostra Congregazione questa nuova Amministrazione generale:

Superiore Generale	**P. Heiner Wilmer**
Consiglieri	**P. Leopold Mfouakouet**
	P. Paulus Sugino
	P. Artur Sanecki
	P. Carlos Enrique Caamaño Martín
	P. Stephen Huffstetter

I lavori, nella terza e ultima settimana, prevedono la discussione del tema scelto per il nostro XXIII° capitolo generale: "Misericordiosi, in comunità con i poveri". Punto di partenza è quanto è stato elaborato dalla Commissione preparatoria e confluito nell'*Instrumentum Laboris*.

Vi sentiamo vicini, continuiamo a contare sulla vostra preghiera, ci affidiamo al Cuore di Cristo Gesù perché insieme allo Spirito Santo continui ad illuminare le menti e i cuori dei capitolari riuniti a Roma.

Un caro saluto

F. Heru Ismadi
Segretario generale

CURIA GENERALE
CONGREGAZIONE DEI SACERDOTI DEL SACRO CUORE DI GESÙ Dehoniani

Prot. N. P0344/2015

Roma, 10 giugno 2015

Et misericordia motus est

Lettera in occasione della festa del Sacro Cuore di Gesù 12 Giugno 2015

A tutti i dehoniani
A tutti i membri della Famiglia Dehoniana

Anche nel 1896 la festa del Sacro Cuore cadde il 12 giugno. Per P. Dehon non fu una giornata di gioia, ma di delusione. La prima missione in Ecuador si concluse con l'espulsione dei nostri missionari. Ma dal fallimento può venire il successo, e la morte può dare alla luce una nuova vita. Dopo aver lasciato l'Ecuador, Mons. Grison e P. Lux iniziarono la missione in Congo. Da questo inizio umile la Famiglia Dehoniana ha messo radici in tutti gli angoli del mondo.

In questo Festa del Sacro Cuore scriviamo a voi con grande gioia. Abbiamo sperimentato i frutti di tanti sforzi missionari. Dehoniani da 40 paesi si sono riuniti per il 23° Capitolo generale, che si è appena concluso a Roma. Siamo lieti di presentare, per la vostra riflessione, i risultati del capitolo. Li uniamo a questa introduzione.

I Capitolari hanno trascorso tre settimane in preghiera, discussione e attività. Hanno vissuto in una vera comunità internazionale e fraterna per discernere i temi e i progetti sui quali l'Amministrazione Ge-nerale deve concentrarsi per i prossimi sei anni. Hanno richiamato l'importanza della missione perché la gente possa conoscere e sentire l'amore di Dio attraverso la testimonianza dehoniana.

I membri del capitolo hanno affrontato molte sfide. Alcune aree della Congregazione stanno cre-scendo in età, ma calano numericamente. Tuttavia continuano a trovare nuovi modi per incarnare il carisma dehoniano. Altre entità hanno molte vocazioni, sono piene di idee e di energia. Spesso possono disporre di risorse limitate per perseguire i loro progetti. Fanno il possibile per camminare con speranza.

Il Capitolo ha anche considerato i punti di forza della Congregazione. Ispirati dall'amore di Dio, siamo sollecitati a raggiungere nel servizio agli altri. I resoconti dei continenti descrivono come tante persone beneficiano della nostra missione. I Dehoniani offrono una grande testimonianza al servizio della Mi-sericordia attraverso progetti sociali creativi e stimolanti, mediante l'istruzione e l'azione pastorale.

L'amore di Dio è reso presente anche dal modo con cui ci prendiamo cura gli uni degli altri in co-munità. La festa del Sacro Cuore ci ispira a preoccuparci più profondamente dei nostri fratelli, cercando di capire che cosa ognuno ha a cuore.

Quando Papa Francesco ha incontrato i membri capitolari, ha osservato che il mondo è ferito e ha bisogno delle carezze di Dio: "Preghiamo il Signore tanto, perché i religiosi diano testimonianza della mi-sericordia. Alla fine è quello che conta: trovare Gesù, essere guarito da Gesù, perdonato da Gesù". In cambio, Dio chiede ai dehoniani carezze di misericordia.

Desideriamo esprimere la nostra gratitudine affettuosa all'ex Superiore Generale P. José Ornelas Carvalho, al suo consiglio e all'economo: P. John Van den Hengel, p Paulus Sugino; P. Cláudio Weber, p Albert Lingwengwe e P. Aquilino Mielgo Domínguez. Ci consegnano una Congregazione ricca di aperture e di nuove opportunità. Ringraziamo Dio perché i nostri predecessori si sono presi cura della Congregazione guidandola in modo creativo. Siamo lieti di continuare questa eredità.

Ringraziando Dio per la fiducia che ha riposto in noi, con il nuovo Superiore Generale e il Consiglio, ci sforziamo di dire ecce venio alla chiamata per guidare e servire. Ci ispiriamo alla vostra fedele testimonianza di vita consacrata. Vi ricordiamo nelle nostre preghiere e ci affidiamo anche alle vostre per mantenerci al servizio della Congregazione.

Nel Cuore di Cristo,
Fr. Heinrich Wilmer SCJ
Fr. Léopold Mfouakouet SCJ Fr. Carlos Enrique Caamaño Martín SCJ
Fr. Stephen Huffstetter SCJ Fr. Paulus Sugino SCJ Fr. Artur Sanecki SCJ

"CASA PADRE DEHON" a Conegliano: alcune date…

La prima presenza dehoniana in Conegliano data al1970-1 quando p. Luciano Tavilla guida come formatore 12 studenti provenienti dal Liceo Dehon di Monza. Tra loro, Ilario Verri e Onorio Matti. Si accampano quassù a Costa in questa casa non ancora ristrutturata e già abitata da 3 famiglie, di mezzadri del Sig. Paccagnella. Nel 1973 p. Giovanni Flaccadori, membro della comunità di Mussolente, segue i lavori di ristrutturazione della casa e fa riferimento per vitto e alloggio alla famiglia Zanardo di Costa.

Dal 1974 al 1985

Casa p. Dehon diventa comunità religiosa di pastorale vocazionale per il Veneto e scuola apostolica per 18|20 ragazzi delle medie. Al mattino, frequentano regolarmente la scuola media statale "Cima", in città. Rientrano per il pranzo e conducono uno stile di vita familiare, sereno e responsabile.
Prima del 1974, i ragazzi "vocazionabili" del Veneto prendevano la via di "Casa S. Cuore" di Trento.
A partire dal 1974 invece, faranno riferimento a "Casa p. Dehon" di Conegliano, con la possibilità di essere più vicini alla famiglia di origine e di poterla raggiungere nei fine settimana.
In quegli anni, diversi padri si succedono: p. Carlo Ruffini, p. Angelico Frattini, p. Nerio Broccardo, p. Battista Carrara, p. Mario Perin, p. Augusto Bosisio, p. Gianni Boscato, fr. Lorenzo Bittoto, p. Valerio Pilati, p. Bruno Scapin.

Frutti vocazionali finali saranno p. Francesco Bottacin e p. Stefano Dalla Cia. Gli ex, per parte loro, daranno origine a belle famiglie e in qualche modo rimarranno legati con simpatia a "Casa p. Dehon".
I padri, oltre a prendersi cura della formazione dei ragazzi, insegnano religione nelle scuole superiori della città, si prendono a cuore i giovani, soprattutto con "Proposta cristiana". Per gli adulti promuovono i " Cursillos". Si coinvolgono nella pastorale dei fidanzati e della famiglia; sono di sostegno alla vita consacrata e disponibili a collaborare con parecchi parroci nella pastorale ordinaria.

Dal 1986 al 1993

Nel 1986 avviene una prima svolta: la scuola apostolica di Conegliano viene sospesa e i ragazzi sono orientati alla "Scuola Missionaria" di Padova.
In "Casa p.Dehon" si continuerà ad avvicinare ragazzi seguendo la formula del cosiddetto "seminario aperto".
Continuerà l'attenzione a giovani e adulti grazie anche al prezioso apporto di p. Dario Ganarin. Nel 1988 – 1993, con l'arrivo di p. Elio Dalla Zuanna, si apre alla pastorale sociale e con la presenza di p. Sandro Zanella si rafforza la presenza nella pastorale familiare e l'attenzione alla vita consacrata.
Nel 1993, per tre anni la comunità è formata dai pp. Enrico Bottesi, Agostino Franceschi, Primo Bianco, Fortunato Zambetti.

Viene continuata l'accoglienza di persone e gruppi, insieme ad una presenza di aiuto pastorale alle parrocchie del territorio. Il Consiglio Provinciale si chiede se continuare la presenza dei dehoniani a Conegliano. Decide di mandare i pp. Gianni Piazzalunga e Daniele Piccini (insieme a Enrico Bottesi già il loco) dando loro questa indicazione: avere "*una presenza di evangelizzazione presso giovani e laici*".

Dal 1996 al 1999

Nel 1996, data la ridotta presenza di padri e di attività possibili sul posto viene chiesto al Superiore provinciale di lasciare l'attuale struttura per cercarne una più adatta. L'indicazione è di continuare in questa casa. Poi nel 1998 la famiglia Corradini di Castiglione delle Stiviere si propone per costruire, insieme ai dehoniani, un segno comunitario in cui vita religiosa e vita di famiglia interagiscono.
Tutto questo nasce da una intuizione maturata nell'accompagnamento vocazionale dei giovani: le vocazioni al matrimonio e alla vita comune sono due strade evangeliche la cui vicinanza e interazione è feconda per la vita ecclesiale.
Nel 1999 viene costituita una comunità col mandato di esplorare la strada della reciprocità tra famiglia e vita dehoniana. Daniele Piccini, Giorgio Favero , Silvano Volpato e Enrico Bottesi, unitamente alla famiglia Folgoni (e non più alla famiglia Corradini che resta a Conegliano solo pochi mesi) dal 2000 mettono a fuoco e cominciano a vivere una strada di comunione tra le due vocazioni. Nel 2002 si aggiunge la famiglia Brazioli (resta a Casadehon fino al 2008). Dal 2006 è con noi Bruno Pilati. La famiglia Folgoni si sposta in una casa di proprietà.
In una verifica di questi primi anni di reciprocità tra vita dehoniana e vita di famiglia abbiamo registrato queste note:

*l'orizzonte dentro cui ci muoviamo è l'alleanza, la comunione, la reciprocità tra le due vocazioni...
*Questo chiede una positiva identificazione con la propria scelta di vita e, poi, una vicinanza-interazione con l'altra vocazione.
*L'interazione tra noi và cercata nella vita quotidiana (spazi, compiti, ospitalità), nella fede (Parola di Dio, eucaristia, e spiritualità dehoniana), nelle proposte pastorali.
*L'esperienza si sviluppa secondo la logica della gratuità e come segno di chiesa in cui interagiscono le varie vocazioni. La comunità religiosa e la famiglia, dopo un primo tempo di conoscenza, decidono di regalarsi alcuni anni di vicinanza e di interazione (finora sono stati possibili sei anni).

Gli anni 2008- 2011

L'anno 2008 vede Casadehon trasformarsi in Noviziato con la presenza di Alberto Lessio e Marco Mazzotti per il loro anno di noviziato. Maestro è p. Silvano Volpato. A gennaio 2010 con la famiglia Da Rold (residente a Conegliano) concordiamo sei anni di vicinanza e condivisione. Entra a far parte di questa comunità anche p. Valerio Pilati, dopo anni di missione in India.
Nel 2011 riscriviamo il PAC della comunità e mettiamo in evidenza alcune sottolineature:

***ci muoviamo dentro un orizzonte ed a partire da alcune convinzioni:**
***assumiamo la "dialettica" presente** nel nostro vivere: siamo religiosi e presbiteri; partecipi di una Provincia religiosa e di una chiesa locale; interagiamo con altre vocazioni nella chiesa... progettiamo cammin facendo...l'essere comunità è la nostra prima missione...interagiamo con la vocazione al matrimonio/famiglia...accompagniamo persone, coppie, famiglie...sosteniamo passi di chiesa...ci sentiamo parte della nostra provincia...andiamo verso ed accogliamo...
***la fraternità è per noi dono ed impegno...** ricerca di relazioni fraterne...liturgia condivisa (Parola ed adorazione-concelebrazione)...ospitalità...consiglio di famiglia settimana-

le...autogestione come prossimità alla vita della gente e per spiritualità dell'Incarnazione...partecipazione e collaborazione in Provincia...
***reciprocità tra vita dehoniana e vita di famiglia**...alcuni anni di interazione..."segno di chiesa dal volto familiare"...promozione delle caratteristiche delle due vocazioni...fede e spiritualità dehoniana...proposte pastorali...
***siamo una comunità religiosa apostolica**...che ha maturato nel tempo un suo stile di presenza...nella chiesa locale...

2012 novità e cambiamenti

Un altro cambiamento è avvenuto nel 2012 con la partenza di p. Silvano Volpato per Villazzano e l'arrivo di p. Beppe Pierantoni. Alberto e Daniela con i loro figli stanno vivendo il sesto anno a *Casadehon*. Ci daremo tempo nei prossimi mesi per rivisitare il percorso vissuto insieme. Quindi si trasferiranno in una casa di proprietà sempre a Conegliano.
La nostra comunità continuerà a rimanere aperta all'accoglienza-accompagnamento-formazione di persone e coppie ed alla possibilità che qualche altra famiglia possa pensare alla reciprocità con la vita dehoniana in "Casa padre Dehon".
La presenza di Valerio e di Beppe ci sta orientando verso un'attenzione missionaria. Siamo in dialogo con la comunità di Padova alla ricerca di una possibile collaborazione.
Ci stiamo anche chiedendo come i laici, sposati e non, che partecipano alle proposte della comunità possano diventare maggiormente corresponsabili del cammino di "Casa p. Dehon" ed attraverso quale percorso condividere con altri la spiritualità dehoniana che ci caratterizza.

…e una testimonianza

"UN CUOR SOLO E UN'ANIMA SOLA"
La comunità dehoniana di Conegliano '70-'71

Considero quegli anni di formazione umana e spirituale nei seminari dei Sacerdoti del Sacro Cuore particolarmente importanti e significativi per tutta la mia vita, per l'impronta e l'indirizzo che essa ha avuto, rimanendone illuminata e riscaldata fino ai giorni nostri.
Coerente con tutte le fasi precedenti: dalla Scuola apostolica di Trento (II-III media)- al Ginnasio di Padova- al Noviziato a Bolognano- al Liceo a Monza, l'anno e mezzo di comunità a Conegliano, anni '70-'71, occupa nella mia mente il posto principale, dilatandosi, nei ricordi del tempo, ben oltre la sua oggettiva durata, fino a connotarsi come il culmine di un processo formativo ricco e complesso, venuto a maturazione e all'appuntamento di una scelta decisiva e definitiva di vita.
Una esperienza, questa di Conegliano, figlia di quel periodo storico, il '68, attraversato proprio negli anni della nostra prima giovinezza, una fase carica di attese, di tensioni, di conflitti e idealità dentro e fuori della nostra vita e delle singole persone.
La vita comunitaria, praticata già da prima ma successivamente immaginata come purificata nella sua essenzialità, e modellata su uno stile sobrio, convinto, originale e creativo, tutte aspirazioni queste ben presenti nella mente e nel cuore di quei ragazzi che eravamo e di quei giovani che stavamo per diventare, poteva ora attuarsi grazie ad una serie di eventi coincidenti.

1- <u>Di persone</u>: prima fra tutte la figura fondamentale per noi di padre, maestro e guida, P. Luciano Tavilla, che non cesseremo mai di ricordare, e ringraziare Dio per avercelo concesso.

Ma, ancora, tutti gli altri sacerdoti dehoniani che erano intervenuti nella nostra formazione precedente ed i superiori della Congregazione che accettarono allora di

rendere possibile quella scommessa nel percorso formativo, eccezionale, di un gruppo di giovani seminaristi.
E, da ultimo, i rappresentanti della chiesa locale di Vittorio Veneto (in quel periodo erano diffuse le esperienze dei preti-operai), e tanti laici che vennero a contatto con la nostra comunità e rappresentarono l'elemento indispensabile per una crescita umana più equilibrata.
Alcuni di questi, in particolare, con le loro famiglie accoglienti, ci furono vicini e di sostegno, quasi adottandoci nel loro nucleo familiare come dei figli.

2- Di occasioni nuove per noi, di promozione umana e di realizzazione professionale: ognuno di noi, accanto alla vita di comunità, aveva anche intrapreso esperienze lavorative e occupazionali esterne, inserendosi in modo attivo e vario nel tessuto sociale coneglianese, due di noi studenti al liceo, a completamento della maturità classica avviata a Monza, gli altri in svariati lavori, attuando così una delle principali aspirazioni di allora, ma sempre attuale, della autosufficienza e della indipendenza economica nella realizzazione professionale. Il seme di questa realizzazione nella vita pratica ed attiva era già stato posto precedentemente negli anni di studio a Padova, con P. Mario Sangiorgio, e a Monza, con la frequentazione di associazioni caritative, quali Mani Tese, o le esperienze nei centri sociali e nei quartieri operai di Monza e di Sesto San Giovanni.

3- Di ambienti e di spazi: fondamentale la casa dove abitare. Per noi che avevamo lasciato precocemente le nostre case, per l'esperienza di vita in ampie strutture seminariali, ed in contesti territoriali diversi, lontani, il ritorno ad un "focolare" a dimensione familiare era la coronazione di un sogno e di una aspirazione di vita, di un bisogno naturale. Nel nostro caso particolare, ottimale anche la coincidenza di un ambiente rurale di queste colline, che ben si prestava a "farsi plasmare" a "nostra immagine e somiglianza". Abitare una casa che senti tua, come una tua creatura, contribuì non poco a costruire la comunità di persone, "pietre vive".
Due di noi proseguirono, al termine di quella esperienza di comunità, la formazione sacerdotale, Ilario ed Onorio, divenendo poi missionari e dedicando la loro vita alle popolazioni dell'Africa. Onorio fino agli ultimi giorni della sua vita terrena.
Gli altri decisero uno sviluppo di vita diverso, lasciando la formazione sacerdotale per realizzare il sogno di una vita familiare matrimoniale, frutto anche questo di una vita comunitaria attuata intensamente e nell'ascolto del disegno che lo Spirito di Dio ha per ognuno di noi, da sempre.
Quando mi soffermo a ripensare a quel periodo di vita, sento che mi appartiene in modo profondo e che ha costruito in me parte di quelle relazioni significative che danno senso e misura alla mia vita attuale e, credo, futura. Io, poi, non mi sono più allontanato da Conegliano, avendovi trovato lavoro e una casa e formata una famiglia. Il legame che ho mantenuto e alimentato con tanti dei Sacerdoti del Sacro Cuore è un legame di fratellanza, a cui tengo in modo particolare.

Vittorino Faggian, Conegliano 5. 5. 2015

✓ ***INFO 2***

COR UNUM 2015

Ci viene segnalato con il garbo che li contraddistingue:

***che nell'elenco dei Confratelli ITS per ordine alfabetico risulta scomparso, dopo il nome di P. Bernardino Bacchion, quello di P. Giancarlo Bacchion che rassicura tutti di essere in buona salute e ancora reperibile ai consueti recapiti telefonici e di posta elettronica;**

***che il nome di P. Angelo Arrighini è stato inopinatamente mutato nello stesso elenco in quello di Angelino, là dove invece è e resta Angelo e al più Angiolino**

GUIDA RAPIDA

***Parrocchia S. Cuore di Cristo Re in ROMA*: e-mail: cristoreroma@gmail.com.**
***Giovanni Pross* < e-mail: giovannipross51@gmail.com>**
***BO1 - Centro dehoniano* nuovo fax 051 6440045**

MISERENTISSIMUS REDEMPTOR

Era consuetudine nella Provincia Italiana, soprattutto allo Scolasticato e allo Studentato che ogni anno, in Giugno, si rileggesse una delle Encicliche sul Sacro Cuore: Annun Sacrum *di Leone XIII,* Miserentissum Redemptor *di Pio XI e* Haurietis aquas *di Pio XII. Padre Dehon conobbe solo quella di Leone XIII, ma sapeva bene, lui, che il culto del Cuore di Gesù «*è il culto dell'amore che Dio ha per noi in Cristo, e, insieme, la pratica del nostro amore verso Dio e verso il prossimo*» (Pio XII, Haurietis Aquas).*
Insieme al testo che presenta uno scritto di P. Dehon bene in tema con questo mese di Giugno post capitolare, quello dell'enciclica Miserentissus redemptor *vuole essere come una proposta di lettura spirituale per riscoprire la fonte di ogni misericordia.*

«Venerabili Fratelli, salute e Apostolica Benedizione[1].

Il misericordiosissimo nostro Redentore, dopo aver recato la salvezza al genere umano sul legno della Croce, prima di salire da questo mondo al Padre, per consolare i suoi mesti apostoli e discepoli, disse: «Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo » [1]. Queste parole, in verità assai gradite, sono motivo di ogni speranza e sicurezza. Esse Ci vengono facilmente alla memoria, Venerabili Fratelli, tutte le volte che — per così dire — da questa più alta specola guardiamo tutta l'umana famiglia afflitta da tanti gravi mali, e la Chiesa pure, tormentata senza tregua da assalti e da insidie. Infatti, tale divina promessa, come dapprima sollevò gli abbattuti animi degli Apostoli e, così animati, li accese fervidamente a spargere per la terra i semi della dottrina evangelica, così in seguito guidò alla vittoria la Chiesa contro le potenze dell'inferno. Sempre, certamente, il Signore Gesù Cristo assistette la sua Chiesa; ma con più valido aiuto e protezione specialmente quando fu travagliata da pericoli e sciagure più gravi, dando proprio quei rimedi che erano i più adatti alla condizione dei tempi e delle cose, con la sua divina Sapienza che « arriva da una estremità all'altra con potenza, e con soavità dispone tutte le cose » [2]. Ma neppure in tempi a noi più vicini « si è accorciata la mano del Signore » [3], specialmente quando qualche errore si introdusse, e abbastanza largamente si diffuse, così da doverne temere che si inaridissero in qualche modo le fonti della vita cristiana per gli uomini allontanatisi dall'amore di Dio e dalla sua consuetudine. E poiché alcuni del popolo forse ignorano, altri trascurano i lamenti che l'amantissimo Gesù fece a Maria Margherita Alacoque nelle sue apparizioni, come pure i desideri e le volontà che manifestò agli uomini, alla fine, per il loro proprio vantaggio, Ci piace, Venerabili Fratelli, trattener Ci con Voi alquanto per parlare dell'obbligo che Ci impone di fare ammenda onorevole al Sacratissimo Cuor di Gesù, con questa intenzione: che ciascuno di Voi insegni con diligenza al proprio gregge quanto Noi vi avremo comunicato, e lo ecciti alla esecuzione di quanto stiamo per ordinare.

Tra tutti gli altri documenti della infinita bontà del nostro Redentore, questo specialmente risplende: raffreddandosi l'amore dei fedeli, la stessa divina carità fu proposta ad essere onorata con speciale culto, e così le ricchezze della sua bontà furono largamente svelate con quella forma di venerazione con cui onoriamo il Sacratissimo Cuore di Gesù « nel quale sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della scienza » [4]. Infatti, come già al genere umano, che usciva dall'arca di Noè, la bontà di Dio volle che riducesse il segno della contratta amicizia, « l'arcobaleno che appare tra le nubi » [5], così negli agitatissimi tempi moderni, quando serpeggiava l'eresia più scaltra di tutte, quella eresia giansenista — nemica all'amore e alla pietà verso Dio — che predicava un Dio non tanto da amare come padre quanto da temere come giudice implacabile, il benignissimo Gesù mostrò ai popoli il suo Cuore Sacratissimo quale spiegato vessillo di pace e di carità, assicurando indubbia vittoria nella battaglia. Perciò, ben a ragione, il Nostro predecessore Leone XIII di felice memoria nella sua Enciclica « Annum sacrum », ammirando la grandissima opportunità del culto del Cuore Sacratissimo di Gesù, non esitò ad affermare: « Allorché la Chiesa, alle origini, era oppressa dal giogo dei Cesari, ad un giovane imperatore apparve, in alto, una croce, auspice ad un tempo e realizzatrice della splendida vittoria che subito dopo seguì. Ora vi è offerto davanti agli occhi un segno faustissimo e divinissimo, cioè il Sacratissimo Cuore di Gesù, che porta su di sé la

[1] Lettera Enciclica del Sommo Pontefice Pio XI sull'atto di riparazione al Sacratissimo Cuore Di Gesù

croce e che splende tra fiamme di lucentissimo candore. In lui dobbiamo collocare ogni speranza: a lui va richiesta e da lui va attesa la salvezza ».

E ciò ben a ragione, Venerabili Fratelli, perché in quel felicissimo segno e nella forma che ne emana non sono forse contenute tutta la sostanza della religione e specialmente la norma di una vita più perfetta, come quella che guida per una via più facile le menti a conoscere intimamente Gesù Cristo e induce i cuori ad amarlo più ardentemente e più generosamente ad imitarlo? Nessuno dunque deve meravigliarsi che i Nostri predecessori abbiano sempre difeso questa ottima forma di culto dalle accuse dei denigratori e l'abbiano sommamente lodata e promossa con il massimo impegno secondo che i tempi e le condizioni richiedevano. Certo per divina ispirazione avvenne che il pio affetto dei fedeli verso il Sacratissimo Cuore di Gesù di giorno in giorno andasse sempre crescendo; quindi sorsero dappertutto pie associazioni per promuovere il culto del divin Cuore, e si diffuse l'usanza, che oggi dappertutto già vige, della sacra Comunione fatta il primo venerdì di ogni mese, secondo il desiderio di Gesù Cristo stesso.

È certo però che fra tutte le pratiche che spettano propriamente al culto del Sacratissimo Cuore, primeggia, degna da ricordare, la pia consacrazione con la quale offriamo al Cuore di Gesù noi e tutte le cose nostre, riconoscendole ricevute dalla eterna carità di Dio. E avendo il Salvator nostro manifestato alla innocentissima discepola del suo Cuore Margherita Maria, quanto Egli, mosso meno dal suo diritto che dalla immensa carità verso di noi, desiderasse che dagli uomini gli fosse reso questo tributo di devozione, la Santa prima di tutti lo offerse insieme con il suo Padre spirituale Claudio de la Colombière; seguirono poi, con l'andare del tempo, a tributarlo le singole persone, poi le famiglie private e le Associazioni, infine le stesse autorità, le città e i regni. Essendosi nel secolo scorso e in questo nostro, per le macchinazioni degli empi, giunti a tal punto da disprezzare l'impero di Cristo e da dichiarare pubblicamente guerra alla Chiesa con leggi e mozioni dei popoli contrarie al diritto divino e naturale, anzi con il grido di intere assemblee: «Non vogliamo che costui regni su di noi » [6], appunto per la detta consacrazione erompeva quasi, e faceva forte contrasto, la voce unanime dei devoti del Sacratissimo Cuore per rivendicarne la gloria e difenderne i diritti: « Bisogna che Cristo regni [7]: Venga il regno tuo ». Ne fu finalmente conseguenza felice che tutto il genere umano, che appartiene per diritto nativo a Cristo, nel quale solo tutte le cose sono riunite [8], all'inizio di questo secolo, dal Nostro predecessore Leone XIII di f.m., con il plauso di tutto l'orbe cristiano, fosse consacrato al suo Sacratissimo Cuore.

Questi così fausti e lieti inizi, come dicemmo nella Nostra Enciclica «Quas primas », Noi stessi, per somma bontà di Dio, portammo a pieno compimento, quando, secondo i moltissimi desideri e voti di Vescovi e fedeli, al termine dell'Anno giubilare istituimmo la festa di Cristo Re universale, da celebrarsi solennemente in tutto il mondo cristiano. E ciò facendo, non soltanto ponemmo in luce il sommo impero che Cristo tiene su tutte le cose, sulla società civile e domestica, sugli individui singoli, ma fin d'allora pregustammo insieme la gioia di quel giorno lietissimo, in cui il mondo intero si sottometterà di buon grado e volonteroso al dominio dolcissimo di Cristo Re. Perciò ordinammo allora contemporaneamente che, in occasione della festa istituita, si rinnovasse questa medesima consacrazione ogni anno, per conseguire più certo e più copioso il frutto della consacrazione stessa, e stringere nel Cuore del Re dei re e del Sovrano dei sovrani i popoli tutti, con amore cristiano nella comunione di pace.

Se non che a tutti questi ossequi, e particolarmente alla tanto fruttuosa consacrazione, che mediante l'istituzione della festa di Cristo Re venne, a dir così, riconfermata, conviene che se ne aggiunga un altro di cui, Venerabili Fratelli, Ci è caro al presente intrattenervi alquanto più a lungo: l'atto cioè di espiazione o riparazione, come suol dirsi, da prestarsi al Cuore Sacratissimo di Gesù. Infatti, se nella consacrazione primeggia l'intento di ricambiare l'amore del Creatore con l'amore della creatura, ne segue naturalmente un altro, che dello stesso Amore increato, quando sia o per dimenticanza trascurato o per offesa amareggiato, si debbano risarcire gli oltraggi in qualsiasi modo recatigli; il qual dovere comunemente chiamiamo col nome di riparazione.

Se all'uno e all'altro dovere siamo obbligati per le stesse ragioni, al debito particolarmente della riparazione siamo tenuti da un più potente motivo di giustizia e di amore: di giustizia, per espiare l'offesa recata a Dio con le nostre colpe e ristabilire, con la penitenza, l'ordine violato; di amore, per patire insieme con Cristo paziente e « saturato di obbrobri » e recargli, secondo la nostra pochezza, qualche conforto. Infatti, essendo noi tutti peccatori e gravati da molte colpe, dobbiamo onorare il nostro Dio, non solo con il culto col quale adoriamo coi dovuti ossequi la somma sua Maestà, o mediante la preghiera riconosciamo il suo supremo dominio, o con i ringraziamenti lodiamo la sua generosità infinita; ma inoltre è necessario che diamo soddisfazione alla giusta vendetta di Dio, « per gli innumerevoli peccati e offese e negligenze » nostre. Dunque, alla consacrazione con la quale ci offriamo a Dio e diventiamo sacri a Lui, per quella santità e stabilità che sono proprie della consacrazione, come insegna l'Angelico [9], si deve aggiungere l'espiazione, con cui estinguere del tutto le colpe, a meno che la san-

tità della somma giustizia rigetti la nostra proterva indegnità, e anziché gradire il nostro dono, lo rifiuti piuttosto come sgradito.

Questo dovere di espiazione incombe a tutto il genere umano poiché, secondo gli insegnamenti della fede cristiana, dopo la miseranda caduta di Adamo, esso, macchiato di colpa ereditaria, soggetto alle passioni e degradato nel modo più compassionevole, avrebbe meritato d'essere condannato alla eterna perdizione. Negano, sì, questa verità, i superbi sapienti del nostro secolo i quali, rinnovando la vecchia eresia di Pelagio, vantano una bontà congenita della umana natura, che per virtù sua si spinge a sempre maggiore perfezione. Ma queste false invenzioni della superbia umana sono condannate dall'Apostolo, il quale ci ammonisce che « eravamo per natura meritevoli d'ira »[10]. E in verità, già fin dal principio del mondo gli uomini riconobbero in qualche modo il debito di tale comune espiazione, mentre per un certo istinto naturale si diedero, anche con pubblici sacrifici, a placare la divinità.

Se non che nessuna potenza creata era bastevole all'espiazione delle colpe umane, se il figlio di Dio non avesse assunto la natura umana da redimere. E ciò lo stesso Salvatore degli uomini annunziò per bocca del Salmista: «Tu non hai voluto né vittime né oblazioni, ma mi hai formato un corpo; non hai gradito né olocausti né sacrifici espiatori. Allora io dissi: Ecco, io vengo » [11]. E in verità « egli prese le nostre infermità e portò i nostri dolori; per le nostre iniquità fu ferito »[12] e « i peccati nostri portò egli stesso nel proprio corpo sopra il legno …[13]… cancellando il chirografo del decreto scritto contro di noi, ed Egli, affiggendolo alla croce, lo tolse di mezzo …[14], affinché, morti al peccato, vivessimo per la giustizia » [15].

Sebbene la copiosa redenzione di Cristo, con sovrabbondanza « ci condonò tutti i peccati » [16], tuttavia, per quella mirabile disposizione della divina Sapienza secondo la quale nel nostro corpo si deve compiere quello che manca dei patimenti di Cristo a favore del corpo di Lui, che è la Chiesa [17], noi possiamo, anzi dobbiamo aggiungere alle lodi e soddisfazioni « che Cristo in nome dei peccatori tributò a Dio », anche le nostre lodi e soddisfazioni. Ma conviene sempre ricordare che tutto il valore espiatorio dipende unicamente dal cruento sacrificio di Cristo, il quale si rinnova, senza interruzione, sui nostri altari in modo incruento, poiché « una stessa è la Vittima, uno medesimo è ora l'oblatore mediante il ministero dei sacerdoti, quello stesso che si offrì sulla croce, mutata solamente la maniera dell'oblazione » [18]. Per tale motivo con questo augusto sacrificio Eucaristico si deve congiungere l'immolazione dei ministri e degli altri fedeli, affinché anche essi si offrano quali « vittime vive, sante, gradevoli a Dio » [19]. Anzi, San Cipriano non esita ad affermare « che il sacrificio del Signore non si compie con la dovuta santificazione se l'offerta e il sacrificio nostro non corrisponderanno alla passione » [20]. Perciò l'Apostolo ci ammonisce perché « portando nel nostro corpo la mortificazione di Gesù » [21] e sepolti e innestati con Cristo in somiglianza con la sua morte [22], non solo crocifiggiamo la nostra carne, i vizi e le passioni [23] « fuggendo la corruzione della concupiscenza che è nel mondo » [24], ma « la vita di Gesù si manifesti così nei corpi nostri » [25] e fatti partecipi del suo sacerdozio eterno possiamo offrire « doni e sacrifici per i peccati » [26]. Non sono, infatti, partecipi di questo arcano sacerdozio e dell'ufficio di offrire soddisfazioni e sacrifici quelli solamente di cui il Pontefice nostro Cristo Gesù si vale come di ministri per offrire a Dio un'oblazione monda in ogni luogo dall'oriente all'occidente [27], ma anche tutta la moltitudine dei cristiani, chiamata a ragione dal Principe degli Apostoli « Stirpe eletta, Sacerdozio regale » [28], deve offrire sacrificio per i peccati per sé e per tutto il genere umano [29], quasi non altrimenti che ogni sacerdote e pontefice «preso fra gli uomini è preposto a pro degli uomini in tutte quelle cose che riguardano Dio » [30].
Quando poi l'oblazione nostra e il nostro sacrificio avranno più perfettamente corrisposto al sacrificio del Signore, ossia noi avremo immolato l'amore proprio e le nostre passioni, e crocifisso la nostra carne con quella mistica crocifissione di cui parla l'Apostolo, tanto più copiosi frutti di propiziazione e di espiazione raccoglieremo per noi e per gli altri. Mirabile legame stringe infatti i fedeli tutti con Cristo, come quello che corre fra il capo e le altre membra del corpo, e similmente quella misteriosa comunione dei Santi, che professiamo per fede cattolica, onde gli individui e i popoli non solamente sono uniti fra loro, ma altresì con lo stesso « capo che è Cristo, dal quale tutto il corpo, ben compaginato e connesso mediante la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, riceve forza per crescere in modo da edificare se stesso nella carità » [31]. Questa fu la preghiera che lo stesso Cristo Gesù, mediatore tra Dio e gli uomini, vicino a morte rivolse al Padre: « Io in essi e tu in me, affinché siano consumati nell'unità » [32].

Pertanto, nella stessa maniera in cui la consacrazione professa e conferma l'unione con Cristo, così l'espiazione, purificando dalle colpe, incomincia l'unione stessa, e con la partecipazione dei patimenti di Cristo la perfeziona, e con l'oblazione dei sacrifici a favore dei fratelli la porta all'ultimo compimento. E tale appunto fu il disegno della misericordia di Gesù quando, acceso della fiamma dell'amore, volle svelare a noi il suo Cuore con i segni della sua passione, affinché noi, meditando da una parte la malizia infinita del peccato e ammirando dall'altra la infinita carità del Redentore, detestassimo più vivamente il peccato e più ardentemente ricambiassimo l'amore.

E in verità lo spirito di espiazione o di riparazione ebbe sempre le prime e principali parti nel culto con cui si onora il Cuore Sacratissimo di Gesù, ed è certo il più consono all'origine, alla natura, all'efficacia, alle pratiche proprie di questa particolare devozione, come è confermato dalla storia e dalla pratica, dalla sacra liturgia e dagli atti dei Sommi Pontefici. Infatti, nel manifestarsi a Margherita Maria, Cristo, mentre insisteva sull'immensità del proprio amore, al tempo stesso, in atteggiamento addolorato, si lamentò dei tanti e tanto gravi oltraggi a sé fatti dall'ingratitudine degli uomini, con queste parole, che dovrebbero sempre essere colpite nel cuore delle anime buone né mai cancellarsi dalla memoria: « Ecco — disse — quel Cuore che ha tanto amato gli uomini e li ha ricolmati di tutti i benefici, ma in cambio del suo amore infinito, anziché trovare gratitudine, incontrò invece dimenticanza, indifferenza, oltraggi, e questi arrecatigli talora anche da anime a lui obbligate con il più stretto debito di speciale amore ». E appunto in riparazione di tali colpe Egli, tra molte altre raccomandazioni, fece queste specialmente come a sé graditissime: che i fedeli con tale intento di riparazione si accostassero alla sacra mensa — che si dice appunto « Comunione Riparatrice » — e per un'ora intera praticassero atti e preghiere di riparazione, il che con tutta verità si dice «Ora Santa »: devozioni, queste, che la Chiesa non solo ha approvato, ma ha pure arricchito di copiosi favori spirituali.

Ma come potrà dirsi che Cristo regni beato nel Cielo se può essere consolato da questi atti di riparazione? « Dà un'anima che ami e comprenderà quello che dico » [33], rispondiamo con le parole di Agostino, che fanno proprio al nostro proposito.

Ogni anima, infatti, veramente infiammata nell'amore di Dio, se con la considerazione si volge al tempo passato, meditando vede e contempla Gesù sofferente per l'uomo, afflitto, in mezzo ai più gravi dolori, « per noi uomini e per la nostra salute », dalla tristezza, dalle angosce e dagli obbrobri quasi oppresso, anzi « schiacciato dai nostri delitti » [34], e in atto di risanarci con i suoi lividi. Con tanta maggior verità le anime pie meditano queste cose, in quanto i peccati e i delitti degli uomini, in qualsiasi tempo commessi, furono la causa per la quale il Figlio di Dio fosse dato a morte, ed anche al presente cagionerebbero per sé a Cristo la morte, accompagnata dagli stessi dolori e dalle medesime angosce, giacché ogni peccato si considera rinnovare in qualche modo la passione del Signore: « Di nuovo in loro stessi crocifiggono il Figlio di Dio, e lo espongono al ludibrio» [35]. Che se a causa anche dei nostri peccati futuri, ma previsti, l'anima di Gesù divenne triste sino alla morte, non è a dubitare che qualche conforto non abbia anche fin da allora provato per la previsione della nostra riparazione, quando a « lui apparve l'Angelo dal cielo » [36] per consolare il suo cuore oppresso dalla tristezza e dalle angosce.

E così anche ora in modo mirabile ma vero, noi possiamo e dobbiamo consolare quel Cuore Sacratissimo che viene continuamente ferito dai peccati degli uomini ingrati, giacché — come si legge anche nella sacra liturgia — Cristo stesso si duole, per bocca del salmista, di essere abbandonato dai suoi amici: « Smacco e dolore mi spezzano il cuore; mi aspettavo compassione, ma non ce ne fu, qualche consolatore, e non l'ho trovato » [37].

Si aggiunga che la passione espiatrice di Cristo si rinnova e in certo qual modo continua nel suo corpo mistico, la Chiesa. Infatti, per servirci nuovamente delle parole di Sant'Agostino [38]: «Cristo patì tutto ciò che doveva patire; né al numero dei patimenti nulla più manca. Dunque i patimenti sono compiuti, ma nel capo; rimanevano tuttora le sofferenze di Cristo da compiersi nel corpo ». Ciò Gesù stesso dichiarò, quando a Saulo, « spirante ancora minacce e stragi contro i discepoli » [39], disse: « Io sono Gesù che tu perseguiti » [40], chiaramente significando che le persecuzioni mosse alla Chiesa, vanno a colpire gravemente lo stesso suo Capo divino. A buon diritto, dunque, Cristo sofferente ancora nel suo corpo mistico desidera averci compagni della sua espiazione; così richiede pure la nostra unione con lui; infatti, essendo noi « il corpo di Cristo e membra congiunte » [41], quanto soffre il capo, tanto devono con esso soffrire anche le membra [42].

Quanto poi sia urgente, specialmente in questo nostro secolo, la necessità della espiazione o riparazione, non può ignorarlo chiunque con gli occhi e con la mente, come dicemmo prima, consideri questo mondo « tutto sottoposto al maligno » [43]. Infatti, da ogni parte giunge a Noi il grido dei popoli, i cui re o governi veramente si sono sollevati e hanno congiurato insieme contro il Signore e contro la sua Chiesa [44]. Vedemmo in quelle nazioni calpestati i diritti divini ed umani, i templi distrutti dalle fondamenta, i religiosi e le sacre vergini cacciati dalle loro case, imprigionati, affamati, afflitti da obbrobriose sevizie; le schiere dei fanciulli e delle fanciulle strappate dal grembo della Madre Chiesa, spinte a negare e bestemmiare Cristo, e condotte ai peggiori delitti della lussuria; tutto il popolo cristiano minacciato, oppresso, in continuo pericolo di apostasia dalla Fede, o di morte anche la più atroce. Cose tanto dolorose sembrano, con tali sciagure preannunziare fin d'ora e anticipare « il principio dei dolori » che apporterà « l'uomo iniquo che s'innalza su tutto quello che è Dio e religione » [45].
E non è meno triste lo spettacolo, Venerabili Fratelli, che fra gli stessi fedeli, lavati col battesimo nel sangue dell'Agnello immacolato e arricchiti della grazia, anche si incontrino tanti, di ogni classe, che, ignoranti delle

cose divine, avvelenati da false dottrine, vivono una vita viziosa, lontana dalla casa del Padre, senza la luce della vera fede, senza la gioia della speranza nella futura beatitudine, privi del beneficio e del conforto che deriva dall'ardore della carità, sicché davvero si può dire che siano immersi nelle tenebre, e nelle ombre di morte. Inoltre cresce tra i fedeli la noncuranza della disciplina ecclesiastica e dell'avita tradizione da cui è sorretta tutta la vita cristiana, è regolata la società domestica, è difesa la santità del matrimonio; l'educazione dei fanciulli è del tutto trascurata o guastata da troppo effeminate cure, e perfino tolta alla Chiesa la facoltà di educare cristianamente la gioventù; il pudore cristiano lacrimevolmente dimenticato nel modo di vivere e di vestire, delle donne soprattutto; una cupidigia insaziabile dei beni caduchi; un predominio sfrenato degli interessi civili; una ricerca bramosa di favore popolare; un disprezzo della legittima autorità e della parola di Dio, per cui è scossa la fede stessa o messa a grave repentaglio.
Ma al complesso di tanti mali si aggiungono l'ignavia e l'infingardaggine di coloro che, a somiglianza degli apostoli addormentati e fuggitivi, malfermi nella fede, abbandonano miseramente Cristo, oppresso dai dolori o assalito dai satelliti di Satana, e la perfidia di coloro che, seguendo l'esempio di Giuda traditore, o con sacrilega temerità si accostano alla Comunione o passano al campo nemico. E così corre alla mente, pur senza volerlo, il pensiero che già siano giunti i tempi profetizzati da Nostro Signore: « E poiché abbondò l'iniquità, si raffredderà la carità di molti » [46].

A tutte queste considerazioni quanti fedeli volgeranno piamente l'animo, accesi d'amore per Cristo sofferente, non potranno non espiare le proprie e le altrui colpe con maggiore impegno, risarcire l'onore di Cristo, promuovere l'eterna salvezza delle anime. E per certo possiamo adattare, in qualche maniera, anche per descrivere questa età nostra, le parole dell'Apostolo: «Dove abbondò il delitto, sovrabbondò la grazia » [47]. Infatti, cresciuta di molto la perversità degli uomini, meravigliosamente va pure aumentando, per favore dello Spirito Santo, il numero dei fedeli dell'uno e dell'altro sesso, che con animo più volonteroso si sforzano di dar soddisfazione al Divin Cuore per tante ingiurie recategli, ed anzi non temono di offrire se stessi a Cristo come vittime. Poiché se qualcuno va con amore fra sé ripensando a quanto sin qui abbiamo ricordato e, per così dire, se lo ha impresso nell'intimo del cuore, dovrà senza dubbio non solo aborrire ogni peccato come sommo male e fuggirlo, ma tutto offrirsi alla volontà di Dio e adoperarsi a risarcire l'onore leso della Divina Maestà con l'assidua preghiera, con l'uso di volontarie penitenze e con la paziente sofferenza di quelle prove che incontrerà; infine: con la vita tutta, condotta secondo questo spirito di riparazione.
Così nacquero anche molte famiglie religiose di uomini e donne che, giorno e notte, con ambito servizio, si propongono di far in qualche modo le veci dell'Angelo confortatore di Gesù nell'orto; così pure le pie associazioni, approvate dalla Santa Sede e arricchite di indulgenze, che con opportuni esercizi di pietà e di virtù si prefiggono lo scopo della riparazione; così, per non parlare di altre pie pratiche, l'uso frequente di solenni ammende, da parte non solo dei singoli fedeli, ma delle parrocchie, delle diocesi, delle città.
Pertanto, Venerabili Fratelli, come la pratica della consacrazione, cominciata da umili inizi, e poi largamente diffusasi, ebbe con la Nostra conferma lo splendore e la corona desiderata, così grandemente bramiamo che questa ammenda riparatrice, già da tempo santamente introdotta e propagata, abbia il più fermo suggello dalla Nostra autorità apostolica, e ne diventi universale e più solenne la pratica in mezzo al popolo cristiano. Perciò stabiliamo e ordiniamo che tutti gli anni nella festa del Sacratissimo Cuore di Gesù — la quale in questa occasione abbiamo voluto che si elevasse al grado di doppio di prima classe con l'ottava — in tutte le chiese del mondo si faccia con la stessa formula, secondo l'esemplare unito a questa Enciclica, una solenne ammenda al nostro amantissimo Redentore, per riparare con essa le nostre colpe e risarcire i violati diritti di Cristo Sommo Re e Signore amantissimo.
Da questa pratica, poi santamente rinnovata ed estesa a tutta la Chiesa, non è da dubitare, Venerabili Fratelli, che molti e segnalati beni Ci ripromettiamo, tanto per i singoli individui, quanto per la società religiosa, domestica e civile; avendo lo stesso Redentore nostro promesso a Margherita Maria « che avrebbe arricchito con l'abbondanza delle sue grazie coloro che avessero reso al Cuor Suo questo onore ». I peccatori certamente « volgendo lo sguardo a Colui che trafissero » [48], commossi al pianto di tutta la Chiesa, detestando le ingiurie recate al Sommo Re, « rientreranno in se stessi » [49] perché non avvenga che ostinandosi nei peccati alla vista di Colui che piagarono « venire sulle nubi del cielo » [50], piangano sé troppo tardi e inutilmente sopra di lui [51]. I giusti poi, diventeranno più giusti e più santi [52] e si consacreranno con rinnovato ardore al servizio del loro Re, che vedono tanto disprezzato e combattuto e così gravemente ingiuriato, soprattutto si accrescerà in essi lo zelo per la salvezza delle anime, al sentire quel gemito della Vittima Divina « A che pro il mio sangue? » [53] e riflettendo insieme al gaudio di questo Sacratissimo Cuore « per un peccatore che torna a penitenza » [54]. E questo innanzi tutto Noi principalmente speriamo e intensamente desideriamo che la giustizia di Dio, la quale per dieci giusti avrebbe perdonato a Sodoma, molto più voglia usare misericordia a tutta l'umana famiglia, al supplicarla e placarla che faranno i fedeli tutti, insieme con Cristo Mediatore e Capo. Sia propizia ai Nostri voti e a queste Nostre disposizioni la benignissima Madre di Dio, la quale, avendoci dato Gesù Riparatore, avendolo nutrito e presso la croce offerto vittima per noi, per la mirabile unione che ebbe con Lui e per grazia singolaris-

sima, divenne anche lei, come piamente è detta, Riparatrice. Confidando nella sua intercessione presso Gesù, che essendo l'unico «Mediatore tra Dio e gli uomini » [55], volle associarsi la Madre Sua come avvocata dei peccatori, dispensiera e mediatrice di grazia, impartiamo di cuore, auspice dei divini favori e testimone della paterna Nostra benevolenza, a Voi, Venerabili Fratelli, e a tutto il gregge affidato alle vostre cure, l'Apostolica Benedizione.
Dato a Roma, presso San Pietro, l'8 maggio 1928, anno settimo del Nostro Pontificato.

PIUS PP. XI »

ATTO DI RIPARAZIONE AL SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ

Gesù dolcissimo, il cui immenso amore per gli uomini viene con tanta ingratitudine ripagato di oblìo, di trascuratezza, di disprezzo, ecco che noi prostrati dinanzi ai tuoi altari intendiamo riparare con particolari attestazioni di onore una così indegna freddezza e le ingiurie con le quali da ogni parte viene ferito dagli uomini l'amantissimo tuo Cuore.
Ricordando però che noi pure altre volte ci macchiammo di tanta indegnità e provandone vivissimo dolore, imploriamo anzitutto per noi la tua misericordia, pronti a riparare con volontaria espiazione, non solo i peccati commessi da noi, ma anche quelli di coloro che errando lontano dalla via della salute, o ricusano di seguire Te come pastore e guida ostinandosi nella loro infedeltà, o calpestando le promesse del Battesimo hanno scosso il soavissimo giogo della tua legge.
E mentre intendiamo espiare tutto il cumulo di sì deplorevoli delitti, ci proponiamo di ripararli ciascuno in particolare: l'immodestia e le brutture della vita e dell'abbigliamento, le tante insidie tese dalla corruttela alle anime innocenti, la profanazione dei giorni festivi, le ingiurie esecrande scagliate contro Te e i tuoi Santi, gli insulti lanciati contro il tuo Vicario e l'ordine sacerdotale, le negligenze e gli orribili sacrilegi ond'è profanato lo stesso Sacramento dell'amore divino, e infine le colpe pubbliche delle nazioni che osteggiano i diritti e il magistero della Chiesa da Te fondata.
Oh! potessimo noi lavare col nostro sangue questi affronti! Intanto, come riparazione dell'onore divino conculcato, noi Ti presentiamo — accompagnandola con le espiazioni della Vergine Tua Madre, di tutti i Santi e delle anime pie — quella soddisfazione che Tu stesso un giorno offristi sulla croce al Padre e che ogni giorno rinnovi sugli altari: promettendo con tutto il cuore di voler riparare, per quanto sarà in noi e con l'aiuto della tua grazia, i peccati commessi da noi e dagli altri e l'indifferenza verso sì grande amore con la fermezza della fede, l'innocenza della vita, l'osservanza perfetta della legge evangelica specialmente della carità, e d'impedire inoltre con tutte le nostre forze le ingiurie contro di Te, e di attrarre quanti più potremo al tuo sèguito. Accogli, Te ne preghiamo, o benignissimo Gesù, per intercessione della Beata Vergine Maria Riparatrice, questo volontario ossequio di riparazione, e conservaci fedelissimi nella tua ubbidienza e nel tuo servizio fino alla morte col gran dono della perseveranza, mercé il quale possiamo tutti un giorno pervenire a quella patria, dove Tu col Padre e con lo Spirito Santo vivi e regni, Dio, per tutti i secoli dei secoli. Così sia.

[1] Matth., XXVIII, 20. − [2] Sap., VIII, 1. − [3] Is., LIX, 1. − [4] Coloss., II, 3. − [5] Gen., II, 14. − [6] Luc., XIX, 14. − [7] I Cor., XV, 25. − [8] Eph., I, 10. − [9] II, II, q. 81, a. 8. c. − [10] Eph., II, 3. − [11] Hebr., X, 5-7. − [12]Is., V, 3; IV, 5. − [13] I Petr., II, 24. − [14] Coloss., II, 14. − [15] I Petr., II, 24. − [16] Cf. Coloss., II, 13. − [17] Cf. Coloss., I, 24. − [18] Conc. Trid., sess. XXII, c. 2. − [19] Rom., XII, 1. − [20] Ep. 63,n. 381. − [21] II Cor., IV, 10. − [22] Cf. Rom.,VI, 4-5. − [23] Cf. Gal., V, 24. − [24] II Petr., I, 4. − [25] II Cor., IV, 10. − [26] Hebr., V, 1. − [27] Malach., I, 11. − [28] I Petr., II, 9. − [29] Cf. Hebr.,V, 2. − [30] Hebr., V, 1. − [31] Eph., IV, 15-16. − [32] Ioan., XVII, 23. − [33] In Ioannis evangelium, tract. XXVI, 4. − [34] Is. LIII, 5. − [35] Hebr., VI, 6. − [36] Luc., XXII, 43. − [37] Ps., LXVIII, 21. − [38] In Ps. 86. − [39] Act., IX, 1. − [40] Act., IX, 5. − [41] I Cor., XII, 27. − [42] Cf. I Cor., XII, 26. − [43] I Ioann., V, 19. − [44] Cf. Ps., II, 2. − [45] II Thessal., II, 4. . − [46] Matth., XXIV, 12. . − [47] Rom., V, 20. . − [48] Ioann., XIX, 37. . − [49] Is., XLVI, 8. . − [50] Matth., XXVI, 64. . − [51] Cf. Apoc., I, 7. . − [52] Cf. Apoc., II, 11. . − [53] Ps. 19, 10. . − [54] Luc., XV, 4. − [55] I Tim.

Rileggendo Dehon

Mois du Sacré-Cœur

MOIS
SACRÉ-CŒUR DE JESUS
LITANIES DU SACRÉ-CŒUR
Par le Rév. Père DEHON
PARIS
LIBRAIRIE RENE HATON
35, RUE BONAPARTE, 35

«Ecco dunque ancora un nuovo Mese del Sacro Cuore.
Ebbene, sì ce ne sono già molti ed anche eccellenti, ma non si desidera leggere gli stessi tutti gli anni, dunque è necessario che di quando in quando ne appaiano di nuovi.
Quale sarà la caratteristica di questo?
Cercherà di essere insieme dottrinale e pratico. Alcuni non mirano forse troppo alle sensazioni e ai sentimenti?
Uno dei maestri di vita spirituale, il Padre Grou, ha avuto ragione a dire: "Voi siete devoti al Sacro Cuore di Gesù, cioè desiderate che il pensiero di questo Cuore susciti in voi dei buoni movimenti, delle sante affezioni; vi faccia versare delle lacrime, vi riempia di sensazioni e consolazioni sensibili. Ma voi non volete che questo, vi limitate a questo. Non è in questo che consiste amare il cuore di Gesù, questo è amare voi stessi, non cercare in questo divin Cuore che una vana e sterile soddisfazione che sfocia ne nel fare credere che la vostra devozione è reale, mentre essa è illusoria,. Andate al vero scopo di questa devozione. Riformate il vostro cuore su quello di Gesù. Copiate le virtù delle quali egli vi presenta il modello. Imitate la sua dolcezza, la sua umiltà, la sua pazienza, la sua carità. Guardate come egli preoccupato di ogni oggetto e aspirate con tutte le vostre forze a fare vostre le stesse disposizioni, condannatevi per non esserci ancora e pregatelo senza sosta di aiutarvi ad acquistarle. In questo consiste onorare veramente il Cuore di Gesù e imboccare la via di una devozione solida e interiore".
È proprio questo lo scopo di questo mese del Sacro Cuore. Porta alla pratica ed ha per fondamento la teologia del Sacro Cuore.
Riassumiamo qui questi insegnamenti teologici.
L'adorazione che è resa all'umanità del Cristo non è resa a questa umanità *separata*, ma all'umanità unita al Verbo nella persona del Cristo. La stessa cosa dicasi del culto reso alle parti di questa umanità. Il Verbo incarnato è proposto in modo speciale alla nostra adorazione nel suo Cuore perché è uno degli organi più nobili della sua umanità. Un organo la cui attitudine è intimamente unita agli affetti del Cristo, un organo che simboleggia perfettamente il suo amore per noi. Questi sono i motivi del culto reso al Sacro Cuore
Adorare il Cuore di Gesù, non è dunque altra cosa che adorare il Verbo incarnato in quanto rivestito di queste «viscere di misericordia, nelle quali egli ci ha visitato» (San Luca capitolo primo).
Il Cuore di Gesù simboleggia insieme l'amore infinito e increato che ha ispirato al Verbo la sua venuta verso di noi sulla terra, e l'amore umano e creato che l'ha condotto fino alla croce.
Ma poiché il Verbo di Dio si è incarnato, per salvarci e donarci l'esempio della sanità, il suo Cuore non è soltanto adorabile, è anche infinitamente amabile , e noi abbiamo in lui il modello di ogni virtù.
E poiché lo scopo dell'incarnazione era che il Cristo fosse per noi un mediatore e un redentore, il Cuore di Gesù è divenuto il Cuore del nostro mediatore ; tutti i moti di questo Cuore divino sono stati uniti ai misteri della vita del Cristo; e noi facciamo spontaneamente appello a questo divin Cuore come alla fonte di tutte le grazie, perché il suo amore ha dettato gli atti della nostra redenzione. Infine, il Cuore di Gesù condivide la gloria indicibile di tutta l'umanità del Salvatore ed è ben giusto che noi l'acclamiamo nel suo trionfo.

Ecco in poche righe tutta la teologia del Sacro Cuore.
Ma quale sarà il nostro filo conduttore nel corso di questo mese. Quale sarà la trama delle nostre meditazioni?
Abbiamo preso le litanie del Sacro Cuore. Il Santo Padre le ha appena approvate per farne una guida dei fedeli in questa bella devozione.
Non è per il fatto che le litanie abbiano un carattere strettamente didattico, ma se vi si guarda da vicino, esse rispondono bene agli insegnamenti teologici relativi al Sacro Cuore. Le prime invocazioni vi mostrano il Cuore di Gesù sostanzialmente unito al Verbo, ed è la sorgente di tutti i suoi titoli e di tutte le sue glorie. Le invocazioni successive vi richiamano la perfezione, le amabilità e le virtù di questo divin Cuore.
Esse ci mostrano in lui il nostro modello, l'organo della nostra redenzione in tutti gli atti della vita del Salvatore, particolarmente nella sua passione. Esse esaltano il cuore del nostro mediatore, al quale possono rivolgersi efficacemente tutte le nostre preghiere. Infine, esse salutano in lui le "delizie di tutti i santi" nella gloria infinita del cielo.
Ma non sarebbe sufficiente dare al nostro pio volume l'esattezza teologica, se noi non vi mettessimo qualcosa della soavità che richiede un tale soggetto; e non sapendo farlo da noi stessi, noi ricorriamo spesso alla parola dei santi e soprattutto a quella di Santa Gertrude e della beata Margherita Maria, che hanno avuto la missione di aprirci i tesori di questo divin Cuore.
Ascoltiamola mentre ci dice come ha attinto alla sorgente divina il suo amore compassionevole per il Cristo. "Un giorno, dice la discepolo bene amata del divin Cuore, sentii la mia anima in un'agonia dolorosissima, quando Nostro Signore , onorandomi della sua visita mi disse 'Entra, figlia mia, in questo sito delizioso per rianimare la tua anima che langue'. Vidi che era il suo Sacro Cuore del quale la diversità dei fiori era altrettanto amabile quanto la loro bellezza era ammirabile. Dopo averli tutti considerati senza osare toccarli. Egli mi disse. 'Tu puoi coglierne a tuo piacimento'
Gettandomi ai suoi piedi gli dissi : ' O mio divino Salvatore, io non voglio altro che voi, che siete per me un mazzolino di mirra che voglio portare continuamente sul mio cuore'. - 'Hai scelto bene , riprese il divin Salvatore, non c'è che questa mirra che possa conservare la sua bellezza e il suo profumo'».
Margherita Maria sceglie di preferenza la mirra della compassione. Santa Gertrude aveva piuttosto gustato le rose della lode.
Ma come parlare dopo queste anime serafiche?, Faremo parlare il più spesso ancora i santi. Prenderemo in prestito alcune pagine da Santa Matilde, dal venerabile Padre Eudes, dal pio Lanspergio, che sono pure dei messaggeri del Sacro Cuore, Ascolteremo talvolta sant'Agostino, san Bonaventura e san Francesco di Sales, i dottori del Sacro Cuore. Prenderemo a prestito anche dall'apostolo San Giovanni qualche effusione del Cuore di Gesù dopo la Cena, e così il nostro Mese del Sacro cuore assomiglierà a quello che si deve fare in cielo.
Sarà davvero un sito delizioso in cui nel quale riceveremo ogni giorno dalla mano dei santi i fiori soavi che essi hanno colto e che noi offriremo con loro al Cuore di Gesù.
Proponiamo per ogni giorno un breve meditazione, un esempio e una preghiera. Abbiamo dato all'insieme l'estensione di quanto si legge ordinariamente nelle parrocchie in tali circostanze. Se, per mancanza di tempo, si vorranno abbreviare gli esercizi, si potrà a rigore tagliare le letture o omettere le preghiere. Le nostre letture hanno tutte una divisione che permette di abbreviarle . Le preghiere possono essere rimpiazzate da semplici orazioni giaculatorie, come quelle che proponiamo alla fine del volume.
Non ci si deve tuttavia nascondere che in tal modo spesso si tralascerebbero nelle letture delle pagine preziose e si perderebbe molto omettendo le belle preghiere che abbiamo ripreso dai santi più devoti al Sacro Cuore.

TRA PASSATO E FUTURO

Per chi ci ha lavorato – e della Provincia ITS la lista dei nomi è davvero lungo a partire da coloro che lo hanno fatto risiedendo a Roma già quando il P. Albert Bourgeois si fece parte attiva dell'ideazione e organizzazione del CSD, ai giorni del ricordo fattone al XXIII Capitolo Generale – la presentazione di ciò che è stato, ha prodotto e in futuro potrà fare è stato un momento di gratificazione.
Il lavoro svolto da tanti – non se ne fa l'elenco per non omettere qualcuno – è come diventato storia, o se si preferisce informazione per la Congregazione, nella relazione di p. Stephan Tertünte[2], lo scorso maggio, durante i lavori del Capitolo. A quella relazione ci si ispira in questa sintesi, con talune aggiunte, per quella relazione ci si rammarica di non poterla riprendere integralmente, ma anticipiamo che sarà presente nei *Documenta XXII Capitulum Generale XXIII* di prossima pubblicazione.

Da un capitolo all'altro

Il Capitolo generale XXII (2009) nel punto 3 del suo documento finale fece una dettagliata sintesi delle discussioni nella plenaria, a proposito del CSD:
«*Il Capitolo raccomanda alle entità di prestare la massima collaborazione al GG perché il Centro studi dehoniano (CSD) sia dotato delle risorse necessarie, in persone e mezzi, per conservare, studiare, editare e divulgare i contenuti dell'opera di P. Dehon e del CSD stesso. In particolare:*
a. completare la digitalizzazione dei testi e delle immagini, la verifica critica, l'archiviazione informatizzata, l'accesso telematico e la divulgazione;
b. elaborare una biografia critica di P. Dehon;
c. coordinare la traduzione delle opere maggiori di P. Dehon;
d. approntare un'antologia tematica delle opere di P. Dehon;
e. organizzare, in collaborazione con la CT, simposi continentali per l'approfondimento della vita e delle opere del P. Dehon;
f. valorizzare i risultati del lavoro del CSD ricavandone schemi per esercizi spirituali e per corsi di studio che il GG organizzerà avvalendosi della collaborazione della CT.
Il GG incaricherà un coordinatore generale che, in collegamento con il GG, accompagni il CSD nello svolgimento delle sue funzioni assicurandone le condizioni di lavoro.»

A chi si chiedesse come siano state realizzate quelle indicazioni p. Tertünte fornisce ampia e documentata risposta con la sua relazione. Lo fa distinguendo due momenti: le attività del CSD dal 2009 al 2013 e dal 2014 al 2015. Il suo discorso traccia la fisionomia del CSD, dà conto insieme del lavoro compiuto nei primi quattro anni del II° Sessennio del Generalato di p. J. Ornelas Carvalho, mette a frutto i risultati quel lavoro e del lavoro dei decenni precedenti, soffermandosi sulla messa in rete di dehondocs.it, si proietta infine sul futuro anticipando sfide e prospettive, che furono oggetto nei primi sei mesi del 2014 anche del lavoro del Comitato per la riforma di alcuni servizi della Curia generale (pp. Van Den Hengel, Gelardi, Paganelli, Tertünte).

[2] CSD 2009-2015, Centro Studi - Cap Gen , testo informatico

Vi è una chiara distinzione delle due fasi: tra il 2009 e il 2013 si è proceduto alla digitalizzazione degli scritti di P. Dehon e alla preparazione della loro pubblicazione elettronica, adempiendo così il dettato capitolare e realizzando un ingente risparmio alle casse della Congregazione; nel 2014 si raccolgono i frutti dell'avanzamento della digitalizzazione e si procede all'apertura del sito ufficiale *www.dehondocs.i*t il 14 marzo 2014, sul quale tuttavia si lavorava da almeno un biennio in collaborazione CSD e DSC. Non è senza motivo che qui si aggiunge che in anni più remoti si era proceduto alla catalogazione e inventariazione di tutto il materiale, altra opera meritoria compiuta da altri Confratelli di varie Entità ormai andati a vedere le ciliegie dalla parte del picciolo e che è bene ricordare.
Come sottolinea p. Tertünte, questo lavoro e il suo esito «*…ha costituito una pietra miliare nella storia del CSD e della Congregazione*». Chi ha avuto modo di inventariare prima, digitalizzare poi i manoscritti del Fondatore potrebbe aggiungere che ha reso disponibili preziosi elementi, altrimenti non conosciuti, e che dalla loro messa in comune così come dei testi già noti si arricchirà la conoscenza di P. Dehon, noto e inedito, in rapporto anche a tratti e aspetti problematici o solo curiosi.

Il CSD dal 2009 al 2013

Dal 2009 al 2013 il personale del CSD registra la presenza P. Rafael Gonçalves da Costa (POR), presidente e poi membro del CSD; P. André Perroux (EUF), fino al 2010, P. Nivaldo Alves de Souza (BRM), fino al 2010. Nello stesso arco di tempo due Padri studenti collaborano con il CSD, pubblicano buoni studi [3] e affiancano il lavoro del CSD anche con digitalizzazioni, verifiche di testi scannerizzati, riletture: sono . PP.Gabriel Pisarek (POL) e Joseph Kuate (CMR).
Merito particolare si deve a G. Pisarek che, nell'avvicendamento tra p. Gonçalves da Costa e p. Gelardi si assunse il ruolo faticoso di segretario e seguì il *reprinting digitale* dei volumi esauriti di «Studia Dehoniana» e dell'intera collezione delle annate di *le Règne*, poi messo a disposizione delle Entità che lo richiesero, dietro il rimborso delle sole spese. Al momento del suo rientro in Polonia gli subentrò nelle mansioni di segreteria la Signora Maria Ceraolo cui si deve la verbalizzazione di tutti gli incontri del CSD e con DSC, quando necessario, insieme a raffinate scannerizzazioni di testi, oggetti e documenti dehoniani di meno facile riproduzione.
P. Aimone Gelardi (ITS), dal 2010 membro del CSD, ne è stato presidente a partire dal 2011. Quando alla fine del 2013 ha lasciato, ha continuato la sua presenza a Roma per diversi mesi, per un avvicendamento che avvenisse in tranquillità e consentisse sia l'inaugurazione del sito dehondocs.it, sia l'accompagnamento del subentrante Direttore.
P. Claude Siebenaler (EUF), cessato dalle mansioni di Procuratore SCJ, per avvicendamento con P. J. C. Briñon, e di *attaché ecclésiastique* al servizio dell'ambasciata del Granducato di Lussemburgo, fu dal Governo generale inserito nel CSD dal 2012 per la sua conoscenza del Francese.
Nonostante l'esiguità del personale, il gruppo del CSD di quel periodo e, per altre competenze e abilità, la collaborazione dell'équipe bolognese che faceva capo a p. M. Matté ha di fatto portato a buon termine la quasi totalità della digitalizzazione, ivi compresi gli inediti manoscritti, spesso di non facile decriptazione, ultimi in ordine di tempo i tre volumi di appunti di Teologia morale di P. Dehon studente alla Gregoriana, di più facile lettura, di cui su queste pagine si è data a suo tempo ampia notizia (cf. CUI n. 462, p. 24).
Anche in questo caso la molteplice collaborazione della Signora Patrizia Farcomeni e dell'Archivista generale P. Jozeph Golonka con le strumentazioni in dotazione all'archivio hanno consentito di proseguire e ultimare a distanza il lavoro su quei testi in latino, ora in rilettura.

Negli anni 2009 2013 il lavoro principale del CSD è consistito quasi esclusivamente nella *digitalizzazione* degli scritti del Fondatore per la loro pubblicazione *online*, ma anche nel ricordato *reprinting digitale* di tutti i testi esauriti di *Studia dehoniana* e delle annate di le Règne, nonché nella curatela redazionale di diversi nuovi volumi di «Studia. Dehoniana».
Per il progetto digitalizzazione il XXI Capitolo generale aveva acconsentito a un impegno economico di circa 1.600.000 €, a carico delle Entità della congregazione. Modifiche unilaterali degli accordi contrattuali, motivate dai costi e dalla questione dei diritti sul prodotto digitalizzato, sfociarono nel 2005 nella cessazione della collaborazione con la Società belga alla quale ci si era rivolti. Il progetto fu allora affidato al CSD che si avvalse anche della collaborazione di un'équipe facente capo a P. Matté (ITS) e a *Data Service Cente*r (DSC).
Amnesie e cambi di amministrazioni nelle Entità locali hanno fatto dimenticare questo particolare economico… da nulla. Nel suo rapporto sul CSD al XXII capitolo generale (2009), l'allora presidente del CSD, P. R. Gonçalves da Costa riferiva già del raggiungimento di una quota del 65-70% di digitalizzazione degli scritti di P. Dehon, per diverse migliaia di pagine .

[3] StD 55: Gabriel Pisarek scj, L'influsso degli esercizi spirituali di Saint'Ignazio in P. Dehon, 2012, 385 p.; StD 56: Joseph Kuate scj, Les Dehoniens au Cameroun, 2012, 598 p.

Questo lavoro proseguì dopo il capitolo generale del 2009. Meriti e fatiche sono da distribuirsi sulla base di apporti diversi, tutti encomiabili, tra quanti hanno lavorato al CSD non solo in quegli anni, alla squadra bolognese e di DSC. Va detto che le scelte editoriali effettuate anteriormente a questo periodo rispondevano a una logica particolare, possibile e utile per una lettura facilitata dei testi, non però coerente con le esigenze in materia di trattamento di manoscritti antichi e originali.
Il lavoro è stato ingente. Va dato atto alla relazione in Capitolo di p. Tertünte di averlo illustrato sia per ciò che concerne la presentazione del profilo editoriale, sia per quanto riguarda la revisione del *fondo Dehon* in archivio per identificare correttamente i testi da pubblicare e garantire la completezza di tutti i dati archivistici, sia per quanto riguarda la digitalizzazione degli scritti, necessaria anche per quelli già pubblicati, poiché non esistevano sopporti digitali, sia per ciò che concerne il confronto dei risultati della digitalizzazione con i manoscritti originali, sia per l'applicazione di regole editoriali congrue a ogni singolo testo; sia infine per l'ideazione e lo viluppo di un progetto di pubblicazione elettronica/online, che per la sua dimensione e la sua particolarità non ha potuto essere affrontata con l'acquisto sul mercato strumenti *ad hoc*, ma si è dovuto procedere ad adattamenti o sviluppi tecnici *ex novo*. L'avanzamento del progetto ha chiesto una complessiva coordinazione nei suoi diversi settori di lavoro.
Se noi aggiungiamo qui che tutto ciò è avvenuto in primo luogo all'interno del CSD (a partire da lontani decenni e grazie all'apporto di Confratelli di tante Entità) e grazie alla collaborazione di DSC e P. Matté, siamo però consapevoli che, ancora una volta, volere fare l'elenco delle persone e dei meriti di ognuna, rischia di produrre spiacevoli dimenticanze. Dunque eviteremo. Vogliamo però precisare che la digitalizzazione e pubblicazione dei testi, iniziata dietro sollecitazione di capitoli e governi generali, ha nell'ultimo sessennio del Generalato di P. Ornelas Carvalho registrato un deciso avanzamento, grazie alle sinergie favorite da quel Governo, sinergie che hanno fatto sì che divenisse realtà il desiderio a suo tempo espresso in sede capitolare (2009) dall'allora presidente P. R. Gonçalves da Costa: «… *in questi ultimi anni ho alimentato e vissuto il sogno di dare alla Congregazione tutto il Padre Dehon. Oggi, più ancora di ieri, lo considero un'impresa non solo utile, ma assolutamente indispensabile*» Si è detto divenisse realtà, precisiamo una realtà, perfettibile, ma *realtà* che impegna per il futuro il Governo della Congregazione. E non si può non convenire con p. Tertünte quando annota che «*fra le congregazioni religiose della chiesa cattolica noi abbiamo condotto un progetto pilota che per le sue dimensioni e la sua qualità difficilmente trova eguali*».

Quanto alle altre pubblicazioni del CSD, esse sono proseguite. Sono numerose quelle verificatesi nella collana «Studia Dehoniana»[4]:, così come cospicua è stata la collaborazione del CSD al comitato di redazione di "Dehoniana", Noi qui, a costo di ripeterci ricordiamo dalla fine del settembre 2013, la ristampa digitale di "Le Règne…" in collaborazione con le edizioni di Cracovia e dei numeri esauriti di "Studia Dehoniana", curata da P. Pisarek.
Va aggiunto – p. Tertünte lo ha ricordato – che per quanto riguarda i rapporti tra il CSD e Governo generale, «*con P. Aimone Gelardi in qualità di presidente del CSD la comunicazione fra il governo generale e il CSD si è intensificata conferendo a questo rapporto una forma regolare di collegamento. Dal novembre 2012 in poi gli incontri semestrali con il consiglio generale hanno reso possibile una informazione da parte del presidente del CSD sulle attività del CSD. Questi incontri sono stati l'occasioni non solo per informare sullo svolgimento dei lavori, ma anche un costruttivo confronto su prospettive, sfide e difficoltà.*
I membri del CSD, in modo particolare l'allora presidente P. Aimone Gelardi hanno sempre usufruito di questi incontri per presentare sia le sfide che le potenzialità del CSD. È emersa sempre più la necessità di una più chiara comprensione del CSD, della sua funzione e dei suoi compiti sia rispetto al governo generale che alla congregazione».

2014/2015: CSD guarda al futuro

Nella sua relazione p. Tertünte definisce il 2014 «*anno importante per il CSD*». C'è stato, a gennaio, l'avvicendamento ricordato alla Direzione, si è inaugurato, in marzo, il sito www.dehondocs.it, a luglio P. A. Gelardi è rientrato nella sua provincia (ITS), nel mese di settembre P. J. J. Arnáiz Ecker (ESP) è stato nominato vice-direttore del CSD, accrescendo lo spessore teologico dello stesso, il Governo generale ha delineato, sulla

[4] StD 52: AA. VV., "*Theologia Cordis*", 2009, 256 p.; StD 53: José Zeferino Policarpo Ferreira scj; Zvonko Seremet scj, *Il progetto formativo e l'attualità del carisma*, 2010, 249 p.; StD 54: J. J. Arnáiz Ecker scj; J. C. García scj; O. Hamelijnck scj, *La vita di unione e la vita comunitaria*, 2010, 547 p. ; StD 55: Gabriel Pisarek scj, *L'influsso degli esercizi spirituali di Saint'Ignazio in P. Dehon*, 2012, 385 p.; StD 56: Joseph Kuate scj, *Les Dehoniens au Cameroun*, 2012, 598 p.; StD 57: Evaristo Marínez de Alegría scj, *Le Bon Père André Prévot*, 2012, 179 p.; StD 58: Egidio Driedonkx scj, *Estudios Históricos*, 2013, 289 p.; va aggiunto che si è anche curata la pubblicazione di almeno un altro paio di testi , tra cui quello prezioso di p. A,: Perroux, *Le Temoignage d'une vie*, uscito per questioni tecniche solo alla fine del 2014.

base del lavoro del gruppo di studio già ricordato, un profilo provvisorio del CSD[5]. Tale profilo approvato *ad experimentum* orienterà le attività del CSD per i prossimi anni.
Come annota l'attuale Direttore, «*nella storia del CSD vi sono sempre state buone iniziative e preziosi lavori, ma non si è mai giunti – lo ha sottolineato molte volte il precedente presidente del CSD P. Gelardi – a una definizione di statuto del CSD. Con questo termine, P. Gelardi intendeva* "la determinazione di una fisionomia coerente e stabile del CDS" *(P. Gelardi, seduta 157 del consiglio generale, 28.11.2012).*
Il profilo del CSD, approvato dal governo generale il 24.06.2014 ad experimentum, non è uno statuto vero e proprio, ma un passo importante in tale direzione. Tale profilo provvisorio […] serve come riferimento al fine di rendere più esplicite le attività del CSD dal 2014 fino ad oggi».
Per quanto riguarda l'attività del CSD nei mesi che hanno immediatamente preceduto la celebrazione del XXIII Capitolo, la sua costituzione alla data del maggio registrava, con vari incarichi e mansioni, la presenza di P. J. Van den Hengel, P. S. Tertünte, P. J. J. Arnáiz Ecker, P. R. Gonçalves da Costa, P. C. Siebenaler, ambedue in prossimità di congedo. Tralasciando qui per esigenze di spazio i dettagli relativi, ai lavori svolti, ai costi risparmiarti, ai contratti messi in essere per continuare il lavoro e, ancora una volta, ai meriti di ognuno che è bene rimangano nella memoria di chi li ha compiuti e nel registro del Regno dei cieli, si deve però ribadire, evidentemente non per piaggeria, che il CSD e il Governo generale di P. Ornelas Carvalho hanno oggi il merito di avere anche messo «*a disposizione di tutti i membri della Famiglia Dehoniana le traduzioni che esistono sparse nel mondo e motivare a un lavoro continuo di traduzione e condivisione*».

Guardando avanti, vanno ricordati la realizzazione di progetti programmati a suo tempo quali: l'elaborazione con P. Matté e DSC Bologna di un progetto editoriale per i testi in varie lingue, l'approntamento di un elenco di riferimento di circa 130 libri in portoghese, spagnolo, inglese, italiano, polacco, l'avvio della scannerizzazione dei documenti cartacei, l'apertura della sezione *DehonDocs International* in www.dehondocs.it alla data del 27 marzo 2015 , tutto ciò con la collaborazione di P. F. Fonseca, P. S. Tertünte, P. J. Golonka, P. M. Matté, Signora Patrizia Farcomeni, DSC Bologna, infine la progettazione di «DehonianaDocs», per gli articoli della rivista che «*con più di 40 anni di esistenza è un tesoro immenso per la riflessione dehoniana e la conoscenza della vita della congregazione. La pubblicazione online dovrà rendere più accessibile e usufruibile questo tesoro*».
Per ora, dando attuazione a un progetto varie volte discusso durante il sessennio tra il CSD, il Direttore P. R. Paganelli e il Governo Generale, si è «*creato un indice di tutti i numeri di Dehoniana dal 1972 al 2015 integrando il lavoro svolto dai PP. Manzoni e Tessarolo. Sono stati raggruppati 1252 articoli redatti da 510 autori. Da ciò emerge un fatto significativo e un progetto: "Dehoniana" è un patrimonio e tesoro" che sarà maggiormente usufruibile quando potremo renderla disponibile online*».
Tutto ciò mentre si mantengono e si perfezionano i contatti a suo tempo promossi con i responsabili della «Bibliothèque Dehonienne» e il loro progetto che mira, grazie alla Sig.ra Bernadette Claus e altri, a rendere la Bibliothèque una risorsa a disposizione di tutti.

Nuove piattaforme

Guardando avanti, oltre al progetto per la pubblicazione di un lavoro storico su P. Dehon, iniziato nel marzo 2014 dal dr. David Neuhold , che ha presentato le sue prime deduzioni al Capitolo, che contiamo di riprendere su queste pagine in altra occasione, ricordiamo le sinergie messe in atto nella collaborazione del CSD con l'Archivio Generale, esse pure avviate nel recente passato e ora facilitate dalla disponibilità di un progetto archivistico studiato da p. Ornelas Carvalho.
Quanto al programma delle Borse di studio, con le alterne vicissitudini che le caratterizzano, rimandiamo alla documentazione già pubblicata su queste pagine (cfr. CUI 457, pp. 14 ss.), ricordando che nel testo del Direttore del CSD presentato in Capitolo non mancano delucidazioni e particolari.
Un'altra cosa importante è emersa nel corso dell'informazione circa la svolta che si sta compiendo: in sintesi da un CSD, inteso come «*copisteria di lusso*»[6] o se si preferisce «*studium amanuensium*» per la decriptazione e digitalizzazione dei manoscritti dehoniani, si sta passando a un Centro Studi che… studia, assicura cioè «*una fondata riflessione sul patrimonio carismatico dehoniano in una Congregazione che cambia di fisionomia*».
Questo segna il cambiamento e il superamento di quello che per oltre tre anni è stato il ritornello nelle relazioni del precedente direttore del CSD al Governo generale: «*Il Centro Studi… non esiste*», apparentemente una sorta di dispettosa sottolineatura, in realtà uno stimolo a prendere atto dello stato reale delle cose e a provvedere.
Questa svolta significativa ha già visto buoni frutti con la Commissione Teologica Internazionale, preparazione e coordinamento del primo incontro della stessa nel novembre 2014, progetti di formazione e possibilità di comunicare ricerche, riflessioni ecc. Tra i lavori realizzati da maggio 2014 ai giorni del Capitolo, la relazione ricorda la partecipazione di membri del CSD a progetti di formazione per i candidati ai voti perpetui di Asia e per

[5] Per i dettagli rimandiamo alla documentazione del CUI 457/2014 pp. 16b ss
[6] L'espressione ricorre nelle relazioni semestrali di p. A. Gelardi al Governo Generale

i giovani sacerdoti indonesiani, la formazione permanente per i giovani sacerdoti di Africa (Camerun), la partecipazione all'incontro dei formatori dell'Africa (Angola), un ritiro sulla regola di vita (Sudafrica), la formazione permanente per i dehoniani del distretto India, la partecipazione al simposio di Stadniki sul Sacro Cuore e l'impegno sociale, le ricerche di Archivio in Vaticano, i contatti con la direzione dell'Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede e di Propaganda Fidæ per il recupero della documentazione dehoniana (circa 3000 pagine). Il discorso potrebbe continuare con riferimenti alla revisione della documentazione dehoniana, alla correzione e omologazione dei dati archivistici in vista di un database affidabile.

Guardando oltre il 2015 emerge che molti progetti avviati richiedono un lavoro continuo. Lo stesso *Dehondocs* chiederà altro lavoro. A convincersene basterà pensare ai 4500 documenti della corrispondenza di P. Dehon!
Per ciò che concerne i limiti basterà accennare, come ha fatto il direttore del CSD, a quello «europeo». In sintesi. «*Attualmente il CSD è composto esclusivamente da europei, con un nordamericano di origine olandese per il collegamento con il governo generale. Senza dubbio ciò costituisce la maggiore debolezza del CSD. Di fronte agli attuali cambiamenti demografici e geo-culturali nel profilo della Congregazione, un CSD tutto europeo in realtà non è in grado di corrispondere alla sua vocazione nonostante tutte le buone iniziative e la buona volontà: sostenere secondo il suo compito il governo generale nell'animazione della congregazione, partecipare a una riflessione sulla comprensione della vita religiosa dehoniana oggi; promuovere il dialogo nel settore della riflessione e della spiritualità nella congregazione; cooperare in progetti di formazione. Tutto ciò è fortemente limitato con un CSD del tutto europeo. Un CSD esclusivamente europeo soffre di una debolezza strutturale fondamentale.*»
Altra questione è la sfida della lingua. Non c'è più nessun francese membro del CSD, che oggi si avvale del lussemburghese P. Siebenaler, evidente soluzione generosa ma di ripiego e di non lunga durata. Finché si ha a che fare con questioni e progetti di edizione di fonti la conoscenza del francese è una necessità. «*Conoscere la lingua francese è essenziale per creare un ponte verso le nostre origini. Non occorre essere di nazionalità francese per studiare la storia francese, per comprendere P. Dehon nei suoi scritti, per conoscere – come suggeriscono le nostre Costituzioni – i nostri primi padri dehoniani ecc. Per tutto questo - […]- non c'è bisogno di essere francesi ma è assolutamente obbligatorio conoscere molto bene il francese. Questa competenza però nella nostra congregazione è in progressivo e rapido declino…*».

Potremmo fermarci qui, senza accennare alle competenze e collaborazioni che il CSD deve prevedere e programmare per realizzare i suoi futuri obiettivi, primo tra i quali il concorso alla inculturazione del carisma e al dialogo interculturale. Inculturazione e interculturalità richiedono specifiche competenze, non solo teologiche, e strumenti adeguati, perché la qualità del futuro della Congregazione dipende in larga misura della qualità di inculturazione e interculturalità del nostro carisma.
Ancora una volta non si può che essere d'accordo con p. Tertünte quando scrive che: «*Realizzare i due movimenti sopra indicati, per il CSD significa sostenere la collaborazione a una struttura di riflessione dehoniana nella congregazione. I primi piccoli passi sono stati fatti, con convegni e seminari, con il profilo di commissioni teologiche dehoniane internazionali e continentali. Questi elementi non sono un lusso, non sono un fine in se stessi. Devono assicurare e promuovere una riflessione in un radicamento contestuale e in un dialogo congregazionale. Il CSD sarà attivamente impegnato in questo processo, come, del resto, è definito nel profilo di lavoro e negli statuti della commissione teologica internazionale dehoniana*».
Dopo gli anni dell'attenzione alla documentazione dehoniana, quelli da destinarsi alla inculturazione saranno l'impegno maggiore del CSD, che tuttavia dovrà continuare a occuparsi di documentazione. Le urgenze che si sono ricordate evidenziano la necessità di una configurazione del CSD che risponda ai cambiamenti in atto nella Congregazione. Le questioni sono di personale e di collaborazione «*con altri soggetti della riflessione dehoniana (commissioni teologiche…). La Congregazione sta sviluppando una struttura di riflessione dehoniana che valorizza le diversità dei contesti di riflessione (…) in un dialogo congregazionale. Nella promozione di una tale struttura la Commissione Teologica Internazionale Dehoniana (CTID) e il Centro Studi Dehoniani rivestono un ruolo primario*».

Che si tratti di completamento della digitalizzazione e pubblicazione elettronica dei testi, di promozione e pubblicazione delle traduzioni, il CSD Congregazione necessitano di persone qualificate a livello linguistico (francese), storico, ermeneutico, teologico in grado di compiere una lettura contemporanea del patrimonio carismatico dehoniano a utilità di tutti.

A. G.

Misericordiosi, in comunità, con i poveri

Messaggio Finale del XXIII Capitolo Generale

1 Radunati nel XXIII Capitolo generale, ci sentiamo chiamati con tutti voi, confratelli della Congregazione, a vivere misericordiosi in comunità con i poveri.

Il **Fondatore** ci ricorda che «non v'è altro attributo divino che la S. Scrittura glorifichi più della sua **misericordia**» (RSC 72). È necessario per questo «che i ministri del Salvatore siano rivestiti della sua carità per andare al popolo e promuovere tutte le opere che possano alleviare il popolo nelle sue sofferenze e ristabilire la sua situazione» (ESC II: OSP 5, 639). Guardando alla Chiesa e al mondo crediamo sia oggi questa la via per rispondere alla vocazione di servitori e annunciatori dell'«amore che rende Dio sensibile nelle ombre fredde della vita» (NHV 12/159).

2 Il **Figlio** di Dio, uscito dal seno del **Padre**, si è incamminato con noi lungo le strade della nostra storia perché sia una storia di liberazione. Lo **Spirito** continuamente ci sospinge a incamminarci con lui in questo **esodo** verso il suo **Regno**.
In Gesù Dio si è dato un cuore umano. Vedere e contemplare il **Cuore di Cristo** (cf. CST 21) ci introduce nel mistero dell'Amore di Dio, che prende l'iniziativa e ci accoglie senza condizioni.
Attingendo lo **Spirito** dal costato trafitto di Cristo, guardiamo noi stessi e l'umanità intera con gli occhi di Dio. Vediamo il suo sguardo cadere con particolare benevolenza su quanti il mondo non vede o non vuol vedere, quanti sono privati del necessario per vivere, del pane e della speranza, del lavoro e della dignità, di qualcuno che li ami e qualcuno da amare.

3 Noi, Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù, abbiamo conosciuto e creduto all'amore di Dio **misericordioso**, che vuole vivere **in comunione con i** suoi **poveri**. Vogliamo stare nel Cuore di Dio per farci prossimi ai miseri e con loro cercare anzitutto il Regno di Dio.

Chiamati a inserirci nel movimento dell'amore redentore, siamo radunati in **comunità fraterne** dove ci consegniamo vicendevolmente (cf. CST 21), perché possiamo donarci reciprocamente di conoscere la misericordia di Dio.

4 Misericordiosi, in comunità, con i poveri è l'invito a un **esodo** che consiste nell'uscire da noi stessi per andare incontro all'altro; nel lasciare in secondo piano la ricerca di sicurezza e comfort per aprirci all'accoglienza; nel programmare con prudenza, mantenendoci capaci di accogliere l'inatteso; nel camminare con i poveri, verso una terra ove *«misericordia e verità si incontreranno, giustizia e pace si baceranno»* (Sal 85 [84],11).
Misericordia è anche il nome di una comunità in **missione**, per la quale «il nostro posto è nella periferia, negli ambienti difficili e nelle frontiere del mondo, dove più manca l'amore» (*Bressanelli*, 304).

5 La nostra debolezza invoca la misericordia di Dio e per questo annuncia il sorgere di qualcosa di nuovo che attendiamo operosi. Con questa speranza, cerchiamo i modi, adeguati all'oggi, di essere misericordiosi, in comunità, con i poveri.

Per questo, nel XXIII Capitolo generale abbiamo individuato alcuni percorsi lungo i quali camminare insieme.

1. Rinsaldare la nostra *identità* e crescere nella libertà creativa per obbedire a quello che Dio ci chiama ad essere oggi;
2. mantenerci aperti in *comunità accoglienti*;
3. perseverare in atteggiamento permanente di *formazione*, a livello personale e comunitario;
4. sviluppare le nostre capacità per un esercizio intelligente della *carità* a favore dei *bisognosi* e la nostra disponibilità a vivere con loro;
5. coltivare un atteggiamento *missionario*, per il quale ci sentiamo continuamente sospinti a "prendere il largo" (Lc 5,4).

1. Spiritualità e identità

Esperienza personale e comunitaria dell'amore di Dio e realizzazione nella missione

Chiamati a servire la Chiesa nella Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù, la nostra risposta suppone una vita spirituale: un modo comune di accostarci al mistero di Cristo, sotto la guida dello Spirito (Cst 16).

6 Quali discepoli di Padre Dehon, il principio e il centro della nostra vita lo cerchiamo nell'**unione a Cristo** nel suo amore per il Padre e nella sua misericordia per l'umanità. «Non vivo più io, ma Cristo vive in me» (Gal 2,20).
Nell'Amore misericordioso di Dio troviamo il fulcro della nostra identità religiosa e la declinazione nell'oggi dell'eredità spirituale e apostolica lasciataci da p. Dehon, matrice, insieme al nostro vissuto odierno, della "cultura dehoniana".

7 L'**esperienza personale e comunitaria** della misericordia operosa di Dio è la fonte della nostra testimonianza al Vangelo, la forma della nostra missione e l'essenziale della nostra pastorale vocazionale. Ce ne sentiamo avvolti come destinatari e coinvolti come partecipi, invitati ad «avere in noi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù» (Fil 2,5).
Ci disponiamo alla grazia di questa esperienza rinnovata mantenendoci «fedeli all'ascolto della **Parola** e alla frazione del Pane» (Cst 17).

L'approfondimento e l'interiorizzazione del **carisma del Fondatore**, insieme con la rilettura attualizzata che ne dà la nostra **Regola di vita**, conferiscono una particolare risonanza al Vangelo, che ci è stato dato perché la gioia di Dio sia in noi e sia piena (cf. Gv 15,11).
L'attenzione compassionevole e sollecita per **la storia**, per «le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto» (*GS* 1) confermano la genuinità della nostra vita spirituale.

8 L'esperienza dell'amore misericordioso di Dio si alimenta e si esprime nella **vita sacramentale**. Essa significa partecipazione ai sacramenti, in particolare dell'eucaristia e della riconciliazione, ma altrettanto disponibilità a fare della nostra vita quotidiana un segno sacramentale della misericordia.
Per questo non mancano alle nostre giornate l'**ascolto della parola di Dio** e la **sollecitudine verso chi è nel bisogno**, la preghiera personale e quella comunitaria, la condivisione spirituale e la testimonianza, il lavoro assiduo e serio.
La parola misericordia chiama in gioco il cuore. Viviamo perciò sia la preghiera sia il servizio comunitario e apostolico come momenti di incontro personale, riscattandoli dalla tiepidezza della *routine* e dall'aridità di un mestiere.
La presenza di generazioni e culture diverse, nelle comunità come nel territorio, rende necessario e proficuo un atteggiamento di apertura accogliente.

AZIONI

9 L'invito a vivere misericordiosi in comunità con i poveri è il criterio guida nel servizio apostolico (che non si esaurisce nel ministero del sacerdozio ordinato), nella programmazione della vita personale e comunitaria.

a) Ogni comunità si dia un progetto di vita e apostolico
   1. per custodire e alimentare una vita spirituale genuina, modellata dal carisma, incarnata;
   2. per dare forma all'accoglienza e alla condivisione della vita con i bisognosi.
b) Si trovino forme aggiornate delle espressioni di preghiera specifiche della tradizione dehoniana.
c) Si programmino ritiri periodici ed esercizi a livello di comunità, corsi di formazione permanente a livello di entità o di continente e, a livello di Congregazione, iniziative per la conoscenza del Fondatore e della spiritualità SCJ.
d) Si rafforzi il Centro Studi Dehoniani di Roma e si promuova la costituzione di Centri studio a livello continentale a favore della formazione.
e) Si promuova la condivisione della spiritualità con tutta la Famiglia Dehoniana.

2. Vita fraterna in comunità

La misericordia ad intra e ad extra

Ci lasciamo penetrare dall'amore di Cristo, e ascoltiamo la sua preghiera «Sint Unum»: ci impegniamo a fare delle nostre comunità degli autentici focolari di vita evangelica, particolarmente con l'accoglienza, la condivisione e l'ospitalità (CST 63).

10 «Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me» (Gv 17,23). «Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri» (1Gv 4,11).
P. Dehon trova nel **Sint Unum** (Gv 17, 21) la traduzione del comandamento dell'amore, verso Dio e il prossimo. Ci è possibile obbedire perché Dio stesso ci vuole una cosa sola con lui e tra di noi, e per questo il Cristo non cessa di pregare.
Siamo stati chiamati, come discepoli di Gesù, a vivere in comunità per dimorare con lui e, perseverando nella comunione fraterna, dare testimonianza al mondo del suo amore (cf. At 2,42-46). È questa la nostra prima forma di missione (cf. CST 60).

11 L'obbedienza al Sint Unum ha il volto della misericordia quando siamo **solleciti gli uni per gli altri** affinché nessuno vada perduto; quando offriamo sostegno a chi è ferito nel corpo o nello spirito (cf. *IL* II.14); quando condividiamo ciò che abbiamo, ciò che facciamo, ciò che siamo e ciò che vogliamo essere (cf. CST 25).
L'**ascolto della parola di Dio**, che costruisce la comunità, va insieme con l'**ascolto del fratello**, la correzione fraterna con la valorizzazione dei doni diversi ricevuti da ciascuno per l'edificazione vicendevole, la corresponsabilità nel progetto apostolico con la partecipazione ai momenti di vita comune.
In questo tempo della Chiesa e del mondo, la vocazione alla vita fraterna ci dispone, oltre che a convertirci continuamente dall'individualismo, a dilatare la nostra accoglienza fra generazioni e fra culture diverse.
Interculturalità è una forma che assume oggi la vita fraterna. È anzitutto una *forma mentis*, un atteggiamento interiore di apertura personale all'altro, poiché nelle nostre comunità, religiose e territoriali, siamo diversi per provenienza, ma anche per età o formazione.

12 Il **servizio dell'autorità del superiore**, a tutti i livelli, è a sostegno della persona e della vita fraterna e, conseguentemente, dei progetti che le comunità e le Entità si danno. Anche l'ufficio dell'**economo è un ministero** a servizio della comunione fraterna fin nei suoi aspetti più concreti. L'economo contribuisce a custodire ed educare lo stile di vita della comunità, amministratore del tesoro prezioso della carità.
Alcune qualità umane e spirituali ci orientano nella scelta dei confratelli ai quali affidare questi servizi:
a) identificazione con i *valori della nostra spiritualità*, nella vita interiore e nel servizio apostolico, perché possano aiutarci a rendere un servizio specifico alla Chiesa, superando genericismo e clericalismo;
b) capacità di *lavorare insieme*, cioè di portare un proprio contributo di "visione" e insieme di valorizzare i doni e le competenze degli altri, disponibili a maturare decisioni nell'ascolto e nel dialogo;
c) una profonda *umanità* alla quale siano connaturali rispetto, empatia, compassione, benevolenza, spirito di servizio;

d) *trasparenza*, che permette la partecipazione e la corresponsabilità, e *flessibilità*, che rende possibili l'adattamento e la creatività, le quali si esprimono anche nella responsabilità di pianificare prudentemente il futuro.

AZIONI

13 La misericordia vissuta in comunità e come comunità muove dalla consapevolezza che abbiamo bisogno gli uni degli altri. Per questo riteniamo necessario che:

a) nel darsi un progetto di vita, le comunità definiscano i tempi della vita comune, nei quali fanno spazio alla lettura attualizzata della parola di Dio *(lectio)*, alla celebrazione e adorazione dell'eucaristia, alla preghiera comune, agli incontri comunitari di discernimento (consigli di famiglia), ai momenti conviviali;
b) nell'organizzare la vita fraterna si tenga conto, a tutti i livelli, della premura dovuta ai confratelli più deboli e anziani;
c) si eviti che un confratello sia costretto a vivere isolato;
d) le forme di trasparenza e corresponsabilità economica previste dalle NAB, in particolare la cassa comune, costituiscano il minimo irrinunciabile della condivisione fraterna. I comportamenti virtuosi vengano incoraggiati a tutti i livelli;
e) si adottino le proposte formulate nella *Relazione dell'Economo generale* (5.7), che il Capitolo appoggia:
   1. adozione dell'*audit* esterno per i bilanci delle Entità e delle opere (5.3);
   2. costituzione degli uffici di sviluppo (5.4);
   3. programmazione economica per la riduzione della dipendenza (5.5);
   4. lo studio di misure economiche per il mantenimento della Casa generalizia (3.4 e 4.2.1).

   Ugualmente adotta la proposta formulata nella *Relazione degli esperti* (n. 5) per la «costituzione di una squadra di appoggio» alle Entità.

14 In riferimento a questo tema il Capitolo ha approvato la seguente

Mozione 4

Si studi la possibilità di creare nuove strutture d'organizzazione delle Entità, tenendo conto soprattutto di quelle più piccole, in fase di sviluppo o d'invecchiamento. L'organizzazione, di tipo federale, dovrebbe assicurare la specificità delle singoli Entità, in uno schema di coordinamento comune (cf. DG, nº 124.5).

3. Formazione

Coniugare formazione teologico-spirituale e sociale

Tutti i membri della comunità, in una collaborazione leale e nel rispetto del ruolo di ciascuno, si sforzeranno di creare una comunione di vita in un clima di preghiera, di lavoro e di servizio apostolico. Ogni religioso deve sentirsi interessato per il compito della formazione (CST 91).

La qualità della nostra vita religiosa e l'efficacia del nostro apostolato dipendono, in gran parte, dal nostro sforzo continuo di adattamento e di rinnovamento (CST 104).

15 Impariamo dal Cristo, mite e umile di cuore (cf. Mt 11,29), la docilità allo Spirito che ci consacra per far giungere alle periferie di questa nostra umanità il lieto annuncio e un tempo di grazia (Lc 4,18-19). Ci mettiamo alla scuola della misericordia di **Gesù maestro**, che dona la Parola e il pane, annuncia e guarisce, perdona e libera. Quanto più conosciamo lui e la sua misericordia, tanto più ci sentiamo mossi a condividere la vita con chi è nel bisogno.

La vita e il pensiero di **p. Dehon** ribadiscono il doppio passo con il quale egli interpreta la sequela di Gesù: una profonda vita interiore e una sollecitudine non improvvisata per chi soffre le ingiustizie di una civiltà che rifiuta l'amore di Dio (cf. CST 94).

«*Si procurerà di stabilire un rapporto vitale con la storia di padre Dehon e della Congregazione attraverso lo studio, con il carisma di fondazione attraverso lo stile di vita, con le esigenze della Chiesa locale attraverso un reale inserimento nel contesto ecclesiale, sociale, culturale e politico, particolarmente con i poveri, esclusi e emarginati*» (*RFG* 26.d).

16 La distanza tra lo stile dehoniano ideale e i vissuti concreti fa della formazione il tempo e il luogo di permanente **maturazione**, a livello umano, religioso e apostolico, in conformità al nostro proprio carisma (cf. *RFG* 63-148). Essa propone l'idealità dei valori, i percorsi per viverli nel concreto, la necessità e i modi per verificare la coerenza della vita.

In sintonia con la *RFG*, la formazione iniziale vuole essere anche esistenziale ed esperienziale, per maturare «***uno sguardo più attento ai piccoli, ai poveri, ai bisognosi***, *tra i quali, ci sono le persone anziane, nella Congregazione e nella società*» (*RFG* 144). Siano privilegiate le esperienze pastorali nei contesti di "periferia".

La qualità della vita fraterna ci mantiene in atteggiamento di conversione. «*Per crescere nella vita spirituale e per rispondere ai problemi sempre nuovi del nostro tempo, tutti dobbiamo mantenerci in un clima di* ***formazione permanente***» (CST 104).

Permanere in un cammino di formazione è un modo di essere misericordiosi verso noi stessi e verso i nostri fratelli, conoscendo e accettando i nostri limiti e i nostri doni, aiutandoci a convertire ciò che è peccato, nella «speranza attiva di quello che gli altri possono diventare con l'aiuto del nostro sostegno fraterno» (CST 64; cf. *ET* 39).

AZIONI

17 L'importanza della formazione, ribadita ad ogni livello della Congregazione, è stata richiamata ripetutamente in Capitolo e trova espressione in alcune proposte.

a) Le Entità si dispongano, anche mediante accordi formali, ad accogliere e inviare religiosi per la formazione iniziale.
b) Si incoraggi ad ogni età lo studio di una seconda lingua.
c) Si coltivi lo studio della lingua francese, per l'accesso diretto alle nostre fonti.

d) Si promuovano, anche mediante l'assegnazione di borse di studio, lo studio delle scienze sociali e della Dottrina sociale della Chiesa.
e) Il Governo generale convochi le Entità, a livello continentale, per vagliare l'opportunità di istituire strutture condivise di formazione: iniziale, permanente e per formatori.
f) Si curi l'educazione alla castità, con particolare attenzione alla prevenzione di ogni tipo di abuso.
g) Il Governo generale offra opportunità formative per chi è chiamato ad amministrare i beni (cf. *Relazione Economo* 5.3): un corso per gli economi entro il prossimo triennio e un incontro di tutti gli economi delle Entità.
h) Si organizzi un incontro qualificato sulla Dottrina sociale della Chiesa (si suggerisce: Misericordia nella Dottrina sociale della Chiesa).

18 In riferimento a questo tema il Capitolo ha approvato la seguente

Mozione 3

Per favorire la dimensione internazionale nella formazione iniziale, si studi l'organizzazione stabile dello scambio di studenti, creando in ogni scolasticato posti destinati a giovani religiosi di altre Entità. Il GG dovrà svolgere un ruolo di coordinamento di questi scambi, in dialogo con le Entità interessate.

4. Scelta preferenziale per i poveri

Rapporto tra misericordia e apostolato

Condividendo le nostre gioie e le nostre pene, il Cristo si è identificato con i piccoli e con i poveri, ai quali annuncia la Buona Novella (CST 28).
Se prendiamo sul serio il nostro impegno di povertà, saremo pronti alla condivisione tra di noi e ad andare verso i poveri e i bisognosi (CST 51).

19 L'incarnazione di Cristo ci ispira come grande atto della misericordia nella storia. La parola, le opere, l'intera **vita di Gesù** sono manifestazione dell'amore di Dio per i poveri. Siamo suoi discepoli se lasciamo ciò che abbiamo e ci incamminiamo dietro lui, che ha svuotato se stesso e si è fatto servo, povero con i poveri (cf. Fil 2,6-8; 2Cor 8,9). «Beati i poveri» e «beati i misericordiosi» si intrecciano in ogni nostro progetto di vita e apostolico (cf. Mt 5,3-12; Mt 25,34-46).
Anche la vita e l'insegnamento di **p. Dehon** sono testimonianza della sua premura per i bisognosi del suo tempo. Ha studiato la "questione sociale" (cf. CSC, MSO, RSO) e ha lavorato perché anche i più deboli vedessero rispettata la loro dignità.
È stato riconosciuto come l'"apostolo della *Rerum novarum*" e della dottrina sociale della Chiesa che, con quel magistero, stava nascendo.
Oggi questo **insegnamento della Chiesa**, che ci aiuta a discernere le molteplici manifestazioni della povertà, è ampio e profondo. Il magistero di papa Francesco afferma *«senza giri di parole che esiste un vincolo inseparabile tra la nostra fede e i poveri»* (*EG* 48).
Nel magistero della Chiesa sentiamo risuonare l'appello di p. Dehon «Andate al popolo» e lo interpretiamo oggi come l'invito a raggiungere la periferie esistenziali (CST 50). *«La caratterizzazione della missione come servizio e vicinanza con i poveri, gli ultimi e quelli che sono alle periferie, corrisponde al* ***progetto dehoniano di riconciliazione e di riparazione*** *delle ferite dell'umanità. Prepararci e renderci disponibili a questa missione è quello che dà senso alla nostra consacrazione personale e all'esistenza della Congregazione»* (*Relazione Generale* 5.2.3).

20 La **povertà** scelta con la professione religiosa è rinuncia al possesso, ma anzitutto dono di noi stessi. È una relazione più che una virtù (cf. CST 46). La misericordia verso i poveri è genuina se vissuta con loro e come loro. Così lasciamo il paternalismo per la solidarietà, il privilegio per il servizio, le situazioni sicure per *«uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo»* (*EG* 20).
Per farci prossimo delle persone in difficoltà, personali e sociali, ci impegniamo a **studiarne le cause** e organizzarci, affinché misericordia significhi rispetto e non superficialità, solidarietà e non pietà, e ci abiliti a trasformare la realtà, incidendo sulle strutture di peccato.
Ci manteniamo solleciti nella misericordia per accogliere gli appelli che salgono dalla realtà in cui viviamo e riconoscere le **forme nuove** di povertà.

AZIONI

21 La scelta preferenziale per i poveri provoca una conversione della mente e delle azioni, affinché la misericordia incida sulla realtà per trasformarla secondo il Cuore di Cristo.

a) Promuovere una cultura sociale
   1. nella formazione iniziale e permanente;
   2. nella divulgazione dei documenti magisteriali;
   3. nell'organizzazione di incontri di studio a livello internazionale;
   4. con la riattivazione della Commissione Giustizia, Pace e Riconciliazione;
   5. nella costituzione di una rete sociale dehoniana;
   6. incrementando la collaborazione con altri istituti religiosi;
b) Concordare in comunità e nelle Entità le iniziative per prendersi cura dei confratelli più deboli.
c) Attivare o partecipare a iniziative di economia solidale.
d) Collaborare con i laici, e soprattutto con i giovani, alle iniziative di volontariato sociale.
e) Incoraggiare iniziative comunitarie di solidarietà con i poveri
   e progettare comunità solidali con i poveri.

22 In riferimento a questo tema il Capitolo ha approvato la seguente

Mozione 1

Noi, Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù, radunati nel XXIII Capitolo Generale, in rappresentanza di 40 nazioni, desideriamo prendere posizione e affermare la nostra piena solidarietà verso i cristiani perseguitati.
Invitiamo tutti i governi a mobilitarsi per assicurare ai cristiani il rispetto della loro dignità e dei loro diritti.
Chiediamo ai mass media di combattere l'indifferenza generale e il silenzio.
Ai nostri fratelli cristiani perseguitati riaffermiamo la nostra solidarietà e assicuriamo la nostra preghiera.

5. Missione

In "uscita" a livello personale e comunitario

Alla sequela del Fondatore, secondo i segni dei tempi e in comunione con la vita della Chiesa, vogliamo contribuire a instaurare il regno della giustizia e della carità cristiana nel mondo (CST 32).
Lungi dall'estraniarci dagli uomini, la nostra professione dei consigli evangelici ci rende maggiormente solidali con la loro vita (CST 38).
La nostra vita comunitaria è al servizio di una missione apostolica, secondo la nostra vocazione specifica. Essa si rafforza nel compimento di questo servizio. La comunità si lascia interrogare dagli uomini in mezzo ai quali vive. Essa si propone di condividere e sostenere i loro sforzi di riconciliazione e di fraternità (CST 61).

23 Il Padre, nella sua misericordia, ha mandato a noi il suo Figlio, in Spirito Santo e potenza, ed egli è passato beneficando e sanando quelli che stavano sotto il potere del male (cf. At 10,38). «Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi» (Gv 20,21). «**Andate**... fino ai confini della terra... annunciate... guarite...»: come discepoli di Gesù siamo mandati fino alle più lontane periferie per annunciare la gioia del vangelo e vivere la misericordia che risana.
Con il suo ***Ecce venio*** p. Dehon ha vissuto l'obbedienza di Gesù ad essere mandato, perché sia fatta volontà del Padre e venga il suo Regno. Noi siamo nati dal sì a una missione. Maria, con il suo ***Ecce ancilla***, «ci incita alla disponibilità nella fede: è l'immagine perfetta della nostra vita religiosa» (CST 85). Facciamo nostro il suo *Fiat*, grazie al quale la misericordia di Dio «si estende di generazione in generazione».
Gesù chiamò i discepoli perché «stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni» (Mc 3,14-15).
Il carisma consegnato da p. Dehon alla Congregazione è animato da questa **duplice vocazione**: dimorare nel Cuore di Cristo (cf. CST 17) e «andare al popolo» per predicare e liberare dal male, un'intensa vita spirituale e un servizio apostolico ricco di misericordia.

24 **La Congregazione è missione**. Essa trova espressione nella vita fraterna (cf. CST 60), in comunità e con i poveri. Mossi dalla misericordia, siamo costantemente spinti a **uscire** dai confini delle nostre "sacristie", ad assumere il coraggio del rischio, a farci presenti nelle realtà di più grande necessità.
È *missio ad gentes*, dove ancora non è giunto il vangelo, ma sempre più spesso è aiuto reciproco fra Chiese (cf. CST 34) e, per noi, fra Entità. Molte di queste, generose nel passato oltre i propri confini, oggi hanno bisogno di essere aiutate per una nuova evangelizzazione.
La missione esige una profonda **conoscenza della realtà** nella quale si serve, anche quando ci è familiare; una capacità di dialogo con le culture e le religioni; l'interesse a collaborare con la Chiesa locale, con altre famiglie religiose, con istituzioni civili e con i laici. Sono tutte dimensioni che richiedono educazione e formazione, per inserirsi in una realtà e **trasformarla**.
Non essendo finalizzata a «un'opera determinata» (CST 30), la Congregazione ricerca creativamente (cf. CST 32) metodi adeguati per l'annuncio e modelli anche inediti di presenza per vivere la misericordia, in comunità, con i poveri.

AZIONI

25 Misericordiosi in comunità con i poveri è una missione da vivere insieme, nella solidarietà e collaborazione.

a) Aiuto reciproco nella missione fra Entità, secondo il modello dello scambio fra Chiese.
b) Nella collaborazione con le Chiese locali è necessario operare sulla base di convenzioni.
c) Progetti di formazione alla missione, incluso lo studio della missionologia, per i quali le Entità si rendono disponibili a inviare ed accogliere confratelli.
d) Sostegno privilegiato a progetti comunitari in collaborazione con i laici.
e) I progetti personali vengono vagliati per essere sintonizzati nei progetti comunitari.
f) Strutture organizzative a sostegno della missione (commissioni, uffici sviluppo, segretariati in rete).
g) Promuovere a livello di Congregazione la missione dehoniana giovanile.
h) Collaborare più strettamente e continuativamente con gli altri soggetti della Famiglia Dehoniana.
i) Appello alla Congregazione per aiutare Entità in sofferenza.
j) Lo svolgimento della missione richiede sempre più l'utilizzo competente dei mezzi di comunicazione sociale.

26 In riferimento a questo tema il Capitolo ha approvato la seguente

Mozione 2

Sia proposto ad ogni confratello, in occasione della professione perpetua o dell'ordinazione presbiterale, di fare una *dichiarazione di disponibilità missionaria*, indirizzata al proprio Superiore Maggiore e al Superiore Generale. Il coordinamento tra le necessità della missione e le disponibilità delle persone avrà luogo in dialogo tra le Entità e il GG.

Conclusione

27 Nella fraternità, preghiera, discernimento di questi giorni abbiamo sentito di appartenere a una Congregazione vivace e animata dal desiderio di vivere la gioia del vangelo.
Questo ha reso presenti ad ogni nostro momento i confratelli e i tanti figli e figlie di Dio per i quali la gioia del vangelo sembra una speranza troppo alta a causa del peso della loro condizione o le ferite della loro storia.
Ci siamo lasciati interpellare dalla parola di Dio, dal deposito di fede della Chiesa e dal tesoro della nostra eredità spirituale, ma altrettanto dalla realtà nella quale vogliamo vivere misericordiosi, in comunità, con i poveri.
28 Siamo stati introdotti ai lavori del Capitolo dalle parole di p. José Ornelas Carvalho che lo ha presieduto: «Come Congregazione ci sentiamo limitati. [...] Dio ci ha comunque fatto tanti doni di fraternità, d'intelligenza, di servizio libero e liberatore, di lavoro, di generosità missionaria… [...] Offriamo tutto quello che abbiamo e ci offriamo totalmente, con umiltà e gioia, sapendo che, dalle sue mani, viene quello che manca alla nostra povertà, alla nostra intelligenza e ai nostri sforzi. La sua benedizione moltiplicherà questi piccoli doni, per saziare quelli che hanno fame di pane, di giustizia, di speranza, di vita» (*Omelia*).
29 Quando il Capitolo stava per terminare, papa Francesco ci ha accolti in udienza. Dalle sue parole abbiamo ricevuto la conferma a fare della misericordia il centro della nostra vocazione. «La misericordia è la parola-sintesi del Vangelo, possiamo dire che è il "volto" di Cristo». Ci ha invitati a cercare sempre il suo volto nell'adorazione eucaristica e ad aprirci «con prontezza alle necessità attuali e di essere operosamente presenti nei nuovi areopaghi dell'evangelizzazione, privilegiando, anche se ciò dovesse comportare dei sacrifici, l'apertura verso quelle realtà di estremo bisogno che si rivelano sintomatiche delle malattie della società odierna». «Il mondo è malato e ha bisogno delle carezze di Dio», ci ha detto parlando a braccio. «Alla fine è quello che conta: essere trovato da Gesù, guarito da Gesù, perdonato da Gesù». È quello che conta anche alla fine di questo nostro Capitolo.
30 I nostri santi, il venerabile Leone Dehon – «la cui beatificazione continuiamo a desiderare con attiva speranza» (*Saluto*) – e il beato Giovanni Maria della Croce, insieme con santa Maria, madre nostra, modello e protezione di tutti, ci accompagnino e ci sostengano perché siamo misericordiosi in comunità con i poveri, e possiamo annunciare il Regno del suo Figlio, a ogni fratello e sorella che aspetta la salvezza e la vera gioia.

Roma, 5 giugno 2015.

Abbreviazioni e citazioni

Bressanelli – V. Bressanelli, «Sulle frontiere dell'amore» [14.4.1996]: *Lettere circolari* VIII, 1996.

CSC – L. Dehon, *Catéchisme Social* (1898)

CST – Costituzioni dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù (2009)

DG – Direttorio Generale dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù (2009)

EG – Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* (2013)

ESC – L. Dehon, *Études sur le Sacré-Cœur de Jésus* (I: 1922; II: 1923)

ET – Paolo VI, Esortazione apostolica *Evangelica Testificatio* (1971)

GG – Governo Generale SCJ

IL – Instrumentum laboris del XXIII Capitolo Generale (2015)

MSO – L. Dehon, *Manuel Social Chrétien* (1894)

NHV – L. Dehon, *Notes sur l'Histoire de ma Vie* (1975)

Omelia - J. Ornelas Carvalho, *Omelia del Superiore Generale all'inizio del XXIII Capitolo Generale* (2015)

OSP – L. Dehon, *Œuvres Spirituelles* (1985)

Relazione Economo – A. Mielgo Domínguez, *Relazione dell'Economo Generale al XXIII Capitolo Generale* (2015)

Relazione Esperti – Comitato degli Esperti, *Relazione del Comitato di*

Esperti al XXIII Capitolo Generale (2015)

Relazione Generale – J. Ornelas Carvalho, *Relazione del Superiore Generale al XXIII Capitolo Generale* (2015)

RFG – Ratio Formationis Generalis SCJ (2014)

RSC – L. Dehon, *La Rénovation Sociale Chrétienne* (1900)

Saluto – H. Wilmer, *Parole di saluto al Santo Padre nell'Udienza al XXIII Capitolo Generale* (2015)

SCJ – Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù (Dehoniani)

✓ **INFO 3**

Onorificenza a p. Tobia Bassanelli

FRANCOFORTE - In occasione della Festa della Repubblica, il Console Generale di Francoforte dr. Cristiano Cottafavi ha consegnato a p. Tobia Bassanelli, Delegato delle Missioni Cattoliche Italiane in Germania e Scandinavia, l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine della Stella d'Italia, conferitagli dal Presidente della Repubblica Italiana.

Alla cerimonia erano presenti per la Missione di Groß-Gerau il presidente del Consiglio Pastorale sig. Pietro Sanfelice e il corrispondente consolare e presidente del Circolo Famiglie sig. Giovanni Baranelli; per la Delegazione era presente il delegato di Zona sig. Georg Feller, collaboratore pastorale della Missione cattolica italiana di Bad Homburg.

AL CARO PADRE TOBIA, le felicitazioni ufficiali del CUI a nome dei confratelli, lieti di tanto riconoscimento alla sua generosità pastorale, al suo impegno sociale e alla fatica giornalistica di questi anni in Germania.

✓ **INFO 4**

25° DI ORDINAZIONE DIACONALE DI P. SERAFINO CASTAGNARO

CADEVA IL 27 GENNAIO 2015 IL 25° DI ORDINAZIONE DIACONALE
DI P. SERAFINO CASTAGNARO
PER LE MANI DI MONSIGNOR GILBERTO BARONI,
VESCOVO EMERITO DI REGGIO EMILIA,
A SANTA MARIA DEL SUFFRAGIO IN BOLOGNA (SABATO 27 GENNAIO 1990)

IL NOSTRO RICORDO, PER QUANTO TARDIVO,
VUOLE ESSERE SEGNO DI VICINANZA CORDIALE E FRATERNA

✓ **INFO 5**

AFFIDIAMO ALLA MISERICORDIA DEL CUORE DI GESÙ

ABBIATI SANTA** VED. **FORESTI** DI ANNI **101
SORELLA DI P. MARIO ABBIATI.

ROTASPERTI VIRGILIO DI ANNI 75
PADRE DI P. SERGIO

***"La vita non è tolta ma trasformata…"* (Liturgia)**

Affidiamo alla misericordia del Padre
don Maurizio Ipprio

Nato a Berzo Demo il 27/2/1930; Ordinato a Bologna il 23/06/1957; già religioso Dehoniano e missionario in Argentina; incardinato nella Diocesi di Brescia il 9/1/1973; cappellano emigranti in Liechtenstein (1973-1999); deceduto a Brescia presso Fondazione Poliambulanza il 16/6/2015; sepolto a Toscolano il 18/6/2015.

BOLOGNA STUDENTATO

ESTATE RAGAZZI

Momenti di festa allo Studentato, meglio allo Stadio Dall'Ara, per i tifosi di una squadra dalle grandi tradizioni, tifosi rigorosamente aperti all'internazionalità, come chiesto dalle indicazioni capitolari provinciali e generali. Questi tre assicurano di avere inteso festeggiare *anche* il Nuovo Consiglio generale e l'inizio del II° triennio di P. Oliviero… nonostante l'invasione di campo.

PAPA FLASH

«Il mondo è ferito, ha bisogno delle carezze di Dio. Edonismo, odio, volere il potere: il mondo è ammalato, ci sono tante malattie. Il Signore vi chiede a voi: carezze di misericordia, anche nel confessionale, siate misericordiosi. Signore Gesù, diciamo nell'atto penitenziale della messa, tu che sei venuto a perdonare e non a condannare abbi pietà di noi: Gesù non si spaventava dei peccatori ma andava a pranzo con loro.

Misericordia e non sacrificio, mi piace tanto questo che voi avete scelto come motto della vostra congregazione e preghiamo il Signore perché i religiosi che diano la testimonianza della misericordia, alla fine è quello che conta trovare Gesù, essere guarito da Gesù, perdonato da Gesù.

Forse qualcuno di voi penserebbe: ma se il papa sapesse le cose grosse che io ho fatto... Tutti siamo peccatori, non abbiate paura se qualcuno di voi ha fatto cose grosse, la festa che farà il signore quando vi ritroverà sarà grossa, una festa della misericordia. Fate la trasmissione della misericordia.

Pregate per me nell'umiltà, anche nell'umiliazione come il vostro fondatore vi ha chiesto.

Voglio che finisca bene questo processo di beatificazione Io prego per voi.

Vi incito a pregare la madre della misericordia, pregate per me».

RAGGUAGLI

Capiago, 17-21 agosto 2015
CONSACRATI NELLA CHIESA D'OGGI
un nuovo cammino

programma

LUN. 17 *Arrivi e sistemazione*

MART. 18 1/ - ***La VC oggi: situazione storica e interrogativi*** - *L. Prezzi*
2/ - ***La VC dal concilio a papa Francesco: il percorso e le prospettive*** – *L. Guccini*

MERC. 19 1/ - ***La missione della VC nella Chiesa e nel mondo d'oggi /1***– *M.I. Rupnik*
2/ - ***La missione della VC nella Chiesa e nel mondo d'oggi/2*** – *M.I. Rupnik*

GIOV. 20 1/ - ***Chiesa e VC nella Chiesa: la prospettiva teologica*** – *G. Canobbio*
2/ - ***Preti, religiosi/e e laici nella chiesa: le "mutuae relationes" oggi*** – *Mons. Agostino Gardin*

VEN. 21 1/ - ***La VR femminile e le sue risorse: verso dove?***- *sr Teresa Simionato*
2/ - ***Conclusioni*** – *L. Guccini*

Il convegno prevede due relazioni al mattino e, dopo una pausa di riflessione al pomeriggio, assemblea con i relatori per riprendere e approfondire i temi del mattino.
Sarà curata la preghiera con *Lodi ed Eucaristia* al mattino e *vespri alla sera*.

Per l'aspetto logistico e le iscrizioni referente è p. *Luigi Guccini*
(luigi.guccini@dehoniani.it –
tel. 031/46 04 84 – cell 3336173240)

Per i confratelli della provincia la partecipazione è garantita, ma è bene iscriversi per tempo, perché i partecipanti sono molti e i posti sono limitati.
Si farà di tutto per alloggiare i confratelli a "casa incontri cristiani", ma alcuni dovranno probabilmente andare dai Saveriani a Tavernerio o in Seminario, due sedi che sono comunque a due passi da Capiago e molto ospitali.